TORINO
Anno 77 - Num. 45
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAM[PA]

ARCHIVIO STORICO

LUNEDÌ [22 febb]raio 1943-XXI
[Edizio]ne GIORNO
[RED]AZIONE VIA BERTOLA [...] DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-393): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 48-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 53. — C. C. P. N. 2/1860.

La lotta sul fronte della Tunisia

AZIONE NEMICA STRONCATA da nostre unità corazzate

Tripoli di Siria e Beirut bombardate dall'aviazione italiana: depositi e raffinerie di petrolio colpiti - Sei aerei avversari abbattuti durante incursioni sulla Sicilia

Bollettino n. 1002

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1002:

Nel settore meridionale del fronte tunisino si è svolto un combattimento fra carri armati, nel quale nostre unità corazzate, appoggiate dall'aviazione, con immediato contrattacco hanno frustrato l'azione nemica.

Nostri velivoli si sono portati su Tripoli di Siria e Beirut bombardando depositi e raffinerie di petrolio.

Aerei avversari hanno sganciato bombe su Napoli, causando danni non gravi ad edifici civili. Tra la popolazione civile sono stati finora accertati 119 morti e 332 feriti.

Altra incursione ha avuto luogo su Palermo: pochi feriti.

Quattro velivoli attaccanti, colpiti dal tiro dell'artiglieria contraerea italiana e germanica precipitavano: due in mare, uno ad undici chilometri da Palermo ed il quarto in località Brancaccio.

Inoltre sono state sganciate alcune bombe in Calabria, sulle località di Amantea, Gioia Tauro e Cittanova. Alcune vittime fra la popolazione civile.

Due aerei risultano pure distrutti dalle batterie della difesa, mentre sorvolavano Porto Empedocle.

In Tunisia: apparecchi nemici abbattuti dal preciso tiro della nostra difesa contraerea. (R. G. Luce - Telefoto).

Il comunicato tedesco

Circa le operazioni sul fronte africano, il comunicato del Comando tedesco reca:

Sul fronte della Tunisia sud-occidentale, proseguono i combattimenti in campo aperto.

Un contrattacco nemico appoggiato da carri d'assalto è stato respinto.

L'arma aerea ha attaccato con successo truppe motorizzate britanniche e postazioni di artiglieria contraerea, facendo uso di bombe di grosso calibro.

La rapina anglosassone nell'Africa Settentrionale

Berna, 22 febbraio.

Secondo la *Reuter* 50 mila tonnellate di materie prime sono già arrivate nei porti britannici e americani dall'Africa del nord.

Washington dà la perdita del più grande sommergibile della flotta nordamericana

Anche il cacciatorpediniere «Dehaven» affondato alle Salomone

Buenos Aires, 22 febbraio.

Il dipartimento della Marina degli Stati Uniti informa che il sommergibile nordamericano Argonaut è affondato in seguito a azione nemica.

L'Argonaut, che era il più grande sommergibile della marina statunitense, era stato varato nel 1928, e completamente rimodernato nel 1940. Dislocava 2710 tonnellate ed era armato con due cannoni da 152 millimetri e da quattro tubi lanciasiluri da 533 millimetri. Aveva un equipaggio, in tempo di pace, di 88 uomini.

Il dipartimento della Marina statunitense informa inoltre che durante la battaglia navale delle Salomone, svoltasi tra il 30 gennaio e il 1 febbraio scorso, è stato affondato dall'aviazione nipponica il cacciatorpediniere americano Dehaven. Esso dislocava 2100 tonnellate ed era di costruzione recentissima.

Un discorso di Saragioglu sulla politica turca

Ankara, 22 febbraio.

In un discorso radio-diffuso pronunciato ieri, il Ministro degli Esteri turco, Saragioglu, ha delineato la politica estera della Turchia, quale essa finora segue e quale intende seguire nell'avvenire. Egli ha iniziato nel dichiarare che la Turchia si sforza di mantenere sincere relazioni amichevoli con tutte le Potenze, come lo comprova il trattato di non aggressione concluso dalla Turchia con la Germania.

Quanto trattato, ha dichiarato il ministro, ha portato alla conclusione dell'accordo turco-tedesco, relativo al credito di cento milioni di marchi accordato dalla Germania alla Turchia.

Dopo aver dichiarato che le relazioni con la Gran Bretagna sono regolate dal trattato di alleanza turco-britannico, il Ministro ha concluso dichiarando che le relazioni con l'Unione Sovietica migliorano gradualmente.

UN UOMO CONTRO UN IMPERO

Le disperate condizioni di Gandhi al dodicesimo giorno di digiuno

Mentre la sonnolenza si accentua, il cuore batte sempre meno - Le truppe consegnate nelle caserme

Bangkok, 22 febbraio.

Si ha da Bombay che il bollettino medico di ieri sera sulle condizioni del Mahatma dice: «Gandhi ha trascorso una brutta giornata ed ha dormito soltanto qualche ora e mezza della notte. Egli è estremamente depresso e si trova in continuo stato di sonnolenza. Le pulsazioni del cuore sono lente, tanto che il solo sforzo di bere lo estenua. Egli ha bevuto 40 once d'acqua mescolate con succo di limone. Gandhi è troppo debole per essere pesato, ma si sa che fino al 19 febbraio aveva perduto oltre sei chilogrammi del suo peso normale. La sua salvezza sarà impossibile se l'avvelenamento del sangue da acido urico non sarà arrestato ponendo immediatamente fine al digiuno».

Il bollettino, che ormai non lascia più speranze sulla sorte del Mahatma, è firmato dai sei medici, alcuni dei quali inglesi, che si alternano al capezzale dell'infermo, non lasciandolo mai solo. I due figli di Gandhi, e qualche altro famigliare, sono stati ammessi più volte a visitare il loro congiunto, ma hanno ricevuto la ingiunzione di non rivolgergli la parola, evidentemente allo scopo di «evitare sforzi». Del resto, Gandhi è in tali condizioni che non dimostra di riconoscere chicchessia. Il suo polso è filiforme; gli occhi li tiene quasi costantemente chiusi. Così è trascorsa la dodicesima giornata di digiuno del «grande prigioniero» di Puna.

Dimostrazioni in tutte le città

La situazione continua ad essere tesa in tutti gli ambienti politici dell'India. Si susseguono le riunioni di enti e di comunità invocanti dal governo viceregale la immediata messa in libertà del Mahatma; ma allo stato in cui son giunte le cose forse neppure questa misura varrà a salvar la vita di Gandhi. Le truppe sono consegnate nelle caserme, pronte ad essere impiegate in caso di disordini.

Mandano da Nuova Delhi che la conferenza dei capi politici indiani, nuovamente riunitasi a Nuova Delhi nella giornata di ieri, dopo quattro ore di discussioni ha deciso all'unanimità, di inviare un secondo telegramma a Churchill col quale viene domandata la immediata liberazione di Gandhi.

La giornata di ieri è stata dedicata in tutta l'India a preghiere propiziatrici per la salute di Gandhi. Migliaia di indiani di tutte le caste e di tutte le religioni si sono avvicendate nei templi, nelle moschee, nelle chiese cattoliche e negli altri edifici riservati al culto per pregare affinchè il Mahatma si ristabilisca e venga rimesso in libertà. In molte città in cui non vi era più posto nelle chiese moltissimi indiani si sono inginocchiati nelle piazze e nelle strade.

Oltre al popolo, nelle principali città, come Bombay, Calcutta e Nuova Delhi, sono intervenute anche le principali autorità politiche e religiose locali. Particolarmente significativo è stato l'appello indirizzato dai membri della Lega musulmana a tutti i musulmani dell'India perchè l'intera giornata di ieri fosse dedicata alla preghiera per il Mahatma.

Benchè la giornata sia trascorsa generalmente tranquilla e le autorità britanniche non abbiano osato opporsi al movimento per la preghiera, a Bombay la polizia locale ha tentato di interrompere la preghiera di 500 studenti che si erano riuniti nel grande giardino dell'Università. Ne è sorto un violento tafferuglio durante il quale la polizia ha fatto uso degli sfollagente.

Combattimenti contro gli Hur

Quando la polizia ormai si credeva padrona del campo è sopraggiunta una grande folla che recava cartelli con le scritte: «Preghiamo per Gandhi», «Vogliamo la libertà del Mahatma». La polizia non ha osato opporsi all'enorme moltitudine la quale inginocchiatasi nel giardino ha recitato la preghiera per la salute di Gandhi insieme agli studenti mentre gli agenti di polizia si allontanavano alla spicciolata.

Si apprende che uno dei più eminenti capi del Congresso panindiano, Saminathan, è stato arrestato ieri a Madras, per aver violato la legge sulla difesa dell'India.

Intanto in tutta l'India continuano i fomiti della rivolta. Notizie qui giunte dalla provincia indiana di Sind, informano che un nuovo scontro è avvenuto fra la polizia britannica e gli aderenti alla tribù degli Hur, che già tante volte ha dato filo da torcere agli inglesi.

Durante questo scontro, avvenuto nelle vicinanze di Hatora e che in certi momenti ha assunto l'asprezza e la vivacità di un vero combattimento, è rimasto ucciso uno dei capi degli Hur, di nome Iman Hussein, mentre altri tre sono stati fatti prigionieri. Nessuna precisa informazione viene segnalata sulle perdite subite dagli inglesi, le quali però devono essere molto rilevanti.

A Carachi si dichiara che altri tre capi degli Hur sono tuttora in libertà e stanno riaggruppando le loro forze per un nuovo attacco. Le autorità britanniche hanno offerto un premio di [illegible] rupie per la cattura di ognuno di questi tre capi.

Gli enormi profitti della ferrovie indiane sono stati aspramente criticati nella seduta dell'Assemblea legislativa di sabato, nel corso della quale si è fatto rilevare che, malgrado questi profitti, il governo non mostra intenzione di ridurre le tariffe. Nello scorso anno, i profitti derivati dalle ferrovie sono stati di 360 milioni di rupie, e poichè le ferrovie sono monopolio dello Stato, questi profitti dovrebbero servire il pubblico interesse e non rappresentare, invece, una fonte di colossale reddito per gli stranieri.

E' stato inoltre rilevato che le elevate tariffe colpiscono soprattutto le classi povere della popolazione e che solamente il sessanta per cento dei funzionari ed impiegati sono indiani; il resto dei posti sono coperti da stranieri che percepiscono paghe ed emolumenti molto elevati.

Crescente ansietà a Londra e a Washington

Stoccolma, 22 febbraio.

Secondo le ultime notizie qui giunte da Londra, appare ovvio che le condizioni del Mahatma hanno creato nella capitale britannica gravi preoccupazioni. Si ritiene, generalmente, che il capo indiano non possa giungere alla sera di lunedì, dato il peggioramento delle sue condizioni. Gli effetti che la eventuale morte di Gandhi potrà avere sulla popolazione indiana, sono già stati discussi negli ambienti competenti britannici, dove la situazione viene considerata come molto grave, tanto più che anche il Primo Ministro britannico, sembra essere seriamente ammalato, e, comunque, impossibilitato, pel momento, ad imprimere una decisiva influenza sugli avvenimenti.

Attualmente anche fra Londra e Washington ha luogo un intenso scambio di vedute nei riguardi della situazione indiana, perchè i dirigenti americani si rendono essi pure conto delle gravi ripercussioni che avrà l'atteggiamento del popolo indiano sull'andamento della guerra in generale e specialmente nei riguardi dell'Estremo Oriente.

La stampa domenicale americana si occupa estesamente di questo grave probema e discute ampiamente sulle conversazioni che, in merito, lord Halifax ha avuto sabato e ieri mattino con Cordell Hull. Dal tono generale di questa stampa, sembrerebbe che il governo degli Stati Uniti interceda, con tutta la sua influenza, perchè la Gran Bretagna faccia alcune concessioni per ragioni di convenienza, e prima, naturalmente, che sia troppo tardi. Secondo le notizie giunte da Londra cui si è accennato in principio, tutto sta ad indicare che l'Inghilterra si avvia, a tutto vapore, verso una nuova e forse molto più grave crisi.

L'India fa gola agli S. U.

Le mire americane scoperte dall'inviato di Roosevelt

Rangoon, 22 febbraio.

Ieri sera si è appreso da Nuova Delhi che William Philips, inviato personale di Roosevelt in India, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Le questioni riguardanti la situazione generale dell'India debbono formare oggetto di esame, epperciò sono state affidate per la risoluzione a funzionari nominati dai governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna».

In tale modo, risulta ora ufficialmente che i nord-americani si arrogano il diritto di occuparsi delle questioni interne dell'India sino al punto che i loro funzionari si considerano su un piede di assoluta parità con quelli dell'amministrazione britannica.

Il capo della Lega per l'indipendenza dell'India, occupandosi delle mire degli Stati Uniti sull'India e dell'attività che William Philips sta spiegando presso alcuni principi indiani per legarli al carro statunitense, ha dichiarato che l'inviato di Roosevelt si sbaglia di grosso se crede di poter suscitare nel paese un movimento filo-americano.

Un progetto nordamericano per la conquista del monopolio delle materie prime mondiali

Buenos Aires, 22 febbraio.

La commissione parlamentare del Congresso di Washington, che vigila sul funzionamento del sistema dei «prestiti ed affitti» a mezzo dell'ex-sottosegretario al Tesoro Dowey, ha lanciato l'idea di costituire un organismo bancario internazionale per il controllo nel dopo-guerra delle materie prime di tutti i continenti.

Secondo questo ennesimo progetto di sfruttamento economico del mondo, gli Stati Uniti dovrebbero attribuirsi il 51 per cento delle azioni del gigantesco istituto bancario lasciando agli altri paesi partecipanti, messi insieme, il 49 per cento delle azioni in questione. La proposta, a quanto si apprende, non ha mancato di ripercuotersi sgradevolmente in Inghilterra. Il *New Chronicle*, ad esempio, interpretando il risentimento britannico al riguardo, la qualifica «un altro sintomo delle forme allarmanti che va assumendo l'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti dei problemi del dopo-guerra».

La commissione parlamentare degli Stati Uniti ha respinto la proposta di Roosevelt di istituire una sopratassa di guerra sugli stipendi superiori a 25 mila dollari annui, riaffermando inoltre il suo atteggiamento contrario alla limitazione degli stipendi.

Si ha pure da Washington che le competenti autorità tecniche statunitensi segnalano le continue crescenti difficoltà che gravano sul problema dei rifornimenti di carburanti per le forze armate nord-americane d'oltremare. Si osserva che il fabbisogno delle truppe, già vasto, va sempre più diventando urgente a causa degli innumerevoli affondamenti di petroliere. Di conseguenza l'amministratore dei petroli Ickes, in un suo discorso radiodiffuso è stato costretto a preannunziare ulteriori severe restrizioni nel consumo di carburanti per l'interno dichiarando che occorre soprattutto intensificare le spedizioni di carburante per le forze armate tralasciando ogni considerazione per il fronte interno.

La giornata dell'esercito rosso a Londra

Discorsi filobolscevichi dei ministri britannici

Ma Stalin telegrafa che aspetta ancora l'attacco inglese all'occidente europeo

Lisbona, 22 febbraio.

La celebrazione del venticinquesimo annuale dell'esercito rosso dà luogo in Inghilterra a molteplici manifestazioni di ipocrito entusiasmo e di falso giubilo, e ad articoli e discorsi di note personalità britanniche ad esaltazione della ricorrenza, che sono in netto contrasto con manifestazioni e discorsi in cui, pochissimi anni fa, si sosteneva in Inghilterra tutto l'opposto. Tra le affermazioni più impudenti è quella del ministro del lavoro Dalton, il quale parlando a Birmingham ha osato dichiarare: «L'esercito rosso ha salvato e salva ancora la civiltà e l'Europa e le nostre speranze in un mondo migliore. Una delle cose più grandi compiute dal governo britannico è stata il trattato anglo-sovietico del 1942. E' il miglior trattato che abbia firmato per l'attuale generazione qualsiasi ministro degli affari esteri».

Il Primo Ministro aggiunto Attlee ha parlato a Cardiff rendendo omaggio all'autorità militare russa perchè si è resa conto per tempo del bisogno di istruire l'esercito.

Oliver Lyttleton ministro della produzione ha parlato a New Castle e Oliver Stanley a Manchester, Duff Cooper, cancelliere del ducato di Lanchaire, a Glasgow e sir John Andeson a Cambridge, tutti inneggiando all'esercito rosso.

Anche il ministro degli esteri Eden ha pronunciato a Londra un lungo discorso in onore dell'esercito rosso. Egli si è felicitato per la conclusione del trattato di alleanza anglo-sovietico e si è dichiarato d'accordo con la Russia sui principi generali da svolgersi in tempo di pace.

Tra le altre orazioni ufficiali, notevole è stata quella che sir Stafford Cripps ha detto a Sheffield. Dopo fatta l'esaltazione dell'esercito rosso, l'oratore non ha potuto fare a meno di deplorare che «dai sovietici non sono sempre comprese in tutto il loro valore le brillanti imprese che compie la marina britannica per tenere aperte le vie marittime che menano ai porti russi, imprese che costituiscono un formidabile sforzo di guerra». Quindi, come per addolcire la deplorazione, ha concluso affermando che in Inghilterra, non esistono più dubbi nè riserve mentali sulla completa ed amichevole associazione della Gran Bretagna con il popolo sovietico, nel grande periodo di formazione che seguirà a questa guerra».

Re Giorgio a sua volta ha telegrafato a Kalinin per preannunciargli l'invio di una spada d'onore a Stalingrado, definendola «un simbolo di ammirazione non solo da parte dei popoli britannici ma anche del mondo intero».

Dal canto suo Stalin ha inviato a Londra un messaggio in cui è detto: «Questa manifestazione di sentimenti amichevoli del popolo britannico per l'esercito del popolo sovietico rinforza la nostra fiducia che è prossimo il momento in cui le forze armate dei nostri paesi schiacceranno con operazioni offensive combinate il nostro comune nemico».

Davvero Stalin ha dimostrato di non aver riserve mentali nemmeno nei riguardi delle brillanti imprese della marina britannica, sbandierate da Cripps, poichè l'accenno alle future operazioni offensive combinate dalle forze armate dei due paesi costituisce una critica all'inerzia della Gran Bretagna, e un'esortazione ad effettive imprese di guerra.

L'organo londinese della City, l'*Economist*, commentando l'anniversario dell'armata rossa scrive oggi, fra l'altro: «La Finlandia avrebbe fatto meglio ad astenersi dalla lotta, condividendo piuttosto la sorte della Norvegia e della Grecia, che si sacrificarono per le democrazie».

L'insulto fatto al popolo finlandese da questa cinica e vergognosa affermazione ha suscitato negli stessi ambienti neutrali la più viva indignazione dando una nuova dimostrazione dell'abbietto servilismo delle così dette grandi democrazie dinanzi alle orde bolsceviche. Questo svergognato modo di ingiuriare il popolo eroico, che non ha esitato ad affrontare i più mortali rischi per difendere la sua indipendenza e la sua personalità assieme all'incredibile deplorazione che non abbia preferito sacrificarsi per il vantaggio dell'Impero britannico, costituisce la peggiore condanna per i firmatari della Carta atlantica, nella quale osarono parlare di libertà e di giustizia fra i popoli.

Nelle posizioni germaniche a sud del lago Ilmen.

Ford sotto inchiesta per mancata consegna di quantitativi di aeroplani

Buenos Aires, 22 febbraio.

Si apprende da Washington che negli stabilimenti Ford di River-rouge è stata ordinata un'inchiesta a causa della mancata consegna di alcuni quantitativi di aeroplani.

Una commissione governativa recatasi sul posto, ha riscontrato che alcuni importanti settori del vasto impianto industriale sono rimasti immobilizzati.

Ford ha dichiarato, dinanzi alla commissione, che le cause principali di questo fatto devono attribuirsi al mancato arrivo di materie prime ed alla crisi della mano d'opera.

Le deficienze riscontrate nella organizzazione Ford non costituiscono del resto un caso isolato, poichè è stato ufficialmente accertato che il rallentamento della produzione bellica è un fenomeno generale, che si può constatare in tutte le industrie di guerra, sia per mancanza di materie prime, sia per difetto di mano d'opera, sia per le crescenti difficoltà dei trasporti.

L'ossessione dei sommergibili

Una doppia rete a difesa del porto di Gibilterra

Tangeri, 22 febbraio.

L'accrescersi della minaccia dei sommergibili, in seguito alla intensificazione della guerra sottomarina da parte delle Potenze dell'Asse, ossessiona le autorità marittime britanniche. Notizie giunte da Gibilterra recano, infatti, che nuove precauzioni sono state prese in quella piazzaforte: il porto è ora protetto da una duplice rete antisommergibile allo scopo di evitare ogni eventuale sorpresa.

Attacchi sovietici respinti fra il Mar d'Azov e la zona di Orel

Il disgelo e le gravi perdite subite impongono in più punti del fronte un rallentamento della pressione nemica - Vittoriosi contrattacchi locali delle forze tedesche

Berlino, 22 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Causa lo sgelo che si verifica a Kerch e si estende ad altri settori del fronte orientale, ed a seguito delle gravi perdite subite fino ad ora dal nemico, nel corso della battaglia invernale, ieri la pressione dell'avversario in certi punti è diminuita.

Nella regione del basso Cuban, gli attacchi locali dei sovietici non hanno ottenuto successo.

Nella regione fra il Mar d'Azov e la zona sud di Orel, numerosi attacchi del nemico sono falliti. Sono stati distrutti 61 carri d'assalto, dei quali 34 nel solo corso di azioni difensive dirette a contenere una poderosa puntata nemica, durante la quale i rossi hanno subito perdite oltremodo sanguinose. Diversi attacchi portati in questo settore da reparti germanici hanno conseguito successi locali.

L'arma aerea ha appoggiato con poderose formazioni le truppe dell'esercito, bombardando con pieno successo automezzi, carri armati e concentramenti di truppe del nemico.

Apparecchi da combattimento hanno bombardato con constatato successo obiettivi ferroviari nelle retrovie del nemico.

Attacchi isolati sferrati dall'avversario nella zona di Rscev sono stati respinti in parte a mezzo di contrattacchi.

Nella zona settentrionale del settore est il nemico ha attaccato soltanto in alcuni punti della regione sud-orientale del lago Ilmen. Esso è stato ovunque respinto con gravi perdite.

A sud del lago Ladoga e davanti a Leningrado il nemico non ha proseguito i suoi attacchi. Due nostre azioni offensive sono state portate vittoriosamente a termine, malgrado l'accanita resistenza dell'avversario. Sono stati distrutti 12 carri d'assalto sovietici.

La contraerea dell'aviazione si è particolarmente distinta nel corso della grande battaglia difensiva su tutti i settori del fronte orientale dove la lotta ha segnato la maggiore violenza.

Una squadriglia da caccia, al comando del tenente colonnello Trautloff, ha raggiunto la quattrocentesima vittoria aerea.

Sul fronte della baia di Kandalasca, una unità di sciatori sovietici è stata accerchiata ed annientata dalle truppe tedesche e finlandesi.

Dall'11 al 20 febbraio, reparti dell'esercito operanti sul fronte orientale hanno distrutto, catturato o reso inservibili 774 carri armati sovietici.

Nel corso dell'attacco condotto dal nemico il 19 febbraio contro la Germania nord-occidentale sono stati abbattuti, come è risultato in seguito, due altri apparecchi avversari ad opera della contraerea della Marina. Il numero degli apparecchi nemici fatti precipitare nel corso di questa azione si eleva in tal modo a 13.

Massicce azioni aeree sulle retrovie dei russi

Com'è stata annientata una grossa formazione di sciatori sovietici nelle foreste della Lapponia

Berlino, 22 febbraio.

Malgrado il disgelo che rende impraticabili le piste e gli aerodromi, l'arma aerea germanica è stata ieri vittoriosa su tutto il fronte orientale, intervenendo con micidiale efficacia in appoggio alle azioni difensive delle truppe terrestri e svolgendo anche proprie indipendenti operazioni di attacco e di bombardamento.

A quanto si affermava ieri sera negli ambienti militari, particolarmente sono stati efficaci gli attacchi sferrati da formazioni di bombardieri e di apparecchi da combattimento in picchiata contro colonne di truppe nemiche in movimento a sud-est del lago Ilmen, come pure sui lunghi convogli terrestri di rifornimento.

Bombe di grosso calibro hanno centrato in pieno treni merci carichi di munizioni e di viveri, nonchè colonne di automezzi diretti al fronte.

Gli attacchi contro le vie di rifornimento, particolarmente efficaci per le gravi perdite inflitte al nemico in uomini e materiali, sono proseguiti per tutta la giornata di sabato ed anche la notte di domenica.

Caccia sovietici, che tentavano di intercettare gli apparecchi tedeschi, sono stati violentemente attaccati dalla caccia di scorta germanica che, in duelli aerei, ha abbattuto tre apparecchi avversari.

Anche nel settore della testa di ponte di Kuban, l'aviazione tedesca ha svolto numerosi efficacissimi attacchi contro colonne di truppe e contro convogli terrestri di rifornimento del nemico, rinnovando continuamente gli attacchi da bassa quota.

Colonne sovietiche in marcia, individuate dagli apparecchi da ricognizione armata a nord di Krasnodar, sono state fatte segno a fruttuosissimi intensi bombardamenti che hanno causato ingenti perdite al nemico.

Inoltre l'aviazione ha ripetutamente bombardato treni in movimento ed impianti ferroviari particolarmente importanti per i rifornimenti sovietici nella rete del medio Caucaso, provocando ingenti danni, vaste distruzioni ed incendi.

Nella giornata di ieri i cacciatori tedeschi sono stati particolarmente attivi nel settore settentrionale del fronte orientale, dove hanno vittoriosamente provveduto alla sicurezza aerea della zona.

Secondo le notizie pervenute a tarda sera, gli aviatori germanici, senza avere subito perdite, hanno abbattuto ieri 23 apparecchi sovietici, tra cui alcuni velivoli da battaglia di nuovo modello.

Sulla brillante azione compiuta da una formazione mista di sciatori finno-germanica nelle foreste della Lapponia, di cui parlava ieri il bollettino tedesco, da fonte militare si apprendono oggi i seguenti particolari.

Nel settore di Candalascia un reparto di cacciatori finlandesi di confine aveva scoperto una grossa formazione di sciatori sovietici, potentemente armata, che tentava di infiltrarsi dietro le linee finniche.

I finlandesi attaccavano immediatamente, ma l'avversario non accettava più il combattimento, e cercava di raggiungere una posizione più vantaggiosa situata in un terreno tutto frastagliato di roccie ed in collina. I finlandesi, richiamate in rinforzo due compagnie di sciatori germanici, inseguivano il nemico e passavano insieme all'attacco.

Malgrado l'accanita resistenza opposta dai sovietici, che si valevano delle anfrattuosità del terreno per mascherare i nidi di mitragliatrici, i finno-tedeschi, avanzando passo per passo, con bombe a mano ed in certi punti all'arma bianca, riuscivano a snidare l'avversario dalle sue posizioni e ad annientarlo.

Una compagnia sovietica, accorsa all'ultimo momento per cercare di dare man forte alle formazioni asserragliate tra le roccie, dopo un selvaggio combattimento, ha subìto la stessa sorte fino all'ultimo uomo.

Concerto al circolo

Un mattino uscendo insieme dall'albergo del paese, l'amico Lanfranco s'imbattè lì sulla soglia in un ometto in coturni, con la lenza in spalla e un canestro a tracolla.

— Ciao, Stefano.

— Oh ciao, Lanfranco!

E me lo presenta. Il Cav. Stefano Pallini, primo clarinetto all'«Orchestrale» di Roma.

— Piacere.

— Piacere.

— Dove sei stato, Stefano?

— A pescar trote nel Cervo.

— E ne hai prese?

— Appena un pajo. Ci doveva esser uno davanti a me.

Poi, dietro mia domanda, mi spiega come si fa a pescar le trote. E' un omicciolo cordiale, dall'aria lievemente trasandata e assente propria degli orchestranti in vacanza. Si ragiona d'altro poi ci si saluta e l'ometto entra nell'albergo.

Fu allora che scendendo passo passo per quella bella strada di campagna Lanfranco, divertito commentatore d'uomini e di fatti, mi fa un po' la storia del Cav. Stefano Pallini.

— Un bravuomo, sai, ma un tipo, un tipo! Intanto è un eccellente clarinettista, forse il migliore che abbiamo oggi in Italia: e nativo di qui. To' è un pezzo che non lo vedevo quel caro Stefano! Una volta, anni fa, ci si trovava sempre qui tutte l'estati, in un gruppetto di simpatici villeggianti e s'era messo su anche un Circolo Famigliare dove s'andava a ballare, a cenare e a giocar a tennis... Siamo sempre stata gente di compagnia noialtri quassù nel Biellese, e io ero un po' l'organizzatore di quei ritrovi ai quali, manco dire, partecipavano in prevalenza giovinotti e ragazze. E ci veniva anche il Pallini che allora, già abbastanza noto come professore di clarinetto, era innamorato cotto di quella ch'è oggi la moglie dell'Ing. Seprio. (Ma sì che te l'ho presentata l'altro giorno, quel bel donnone biondo con due figliette al fianco) ma che allora era appena la signorina Marisa De Micheli, una ragazzona sportiva e, diciamo pure spregiudicata, che di teste ne aveva fatte girar parecchie... Bene, il Pallini s'era anche messo in testa di sposarla, poi siccome non aveva il coraggio di dichiararglielo e timido com'era e, al di fuori del clarinetto, incapace di ogni cosa, un giorno pregò me, quale amico di tutti, di dir due paroline nell'orecchio di quella cattivona, di tastare un po' il terreno. Per farla spiccia, una sera, durante una festicciola, presi in disparte la Marisa e le dissi guarda, Marisa, che là fuori in giardino c'è il Pallini che desidera parlarti in confidenza... Basta, vanno fuori tutti e due, ma poi li vedo tornare con la faccia scura... Ahi, caro Stefano, la ti va male!, dissi fra me.

«Ma lui non disarmò. L'anno dopo tornò qui. Allora la sua fama di clarinettista si era diffusa ancor più, e lo volemmo udire pure noi, e gli combinammo un concerto al Circolo, con accompagnamento di pianoforte... Be', l'attrattiva di udire degli a *soli* di clarinetto non era molta, ma ciononostante tutta la colonia era accorsa al completo, attratta dalla fama del [illegible], e Marisa in prima linea.

«Ritto in mezzo della stanza, in nero, presso al verticale, il Pallini sonò come un Dio: davvero, in maniera inarrivabile. Da un *a solo* della «Dannazione di Faust» passò al «Guglielmo Tell» da una cabaletta di Mozart a un pezzo della «Thais» egli fu abilissimo, perfetto e interessante oltre ogni dire, come un grande concertista: si abbandonò infine a variazioni acrobatiche, si mostrò prodigioso. E a ogni pezzo erano applausi scroscianti e richieste di bis.

«Senonchè un clarinetto è un clarinetto anche se lo suona il Padre Eterno: una cosa che ha un po' sempre l'aria di essere una buffa appendice in bocca a uno, una specie di moderna parodia della fistola di Melibeo. E se era ancora possibile che sotto il bel pomeriggio d'Arcadia, nella sua salvatica acconciatura, il fauno apparisse abbastanza poetico alla ninfa per deciderla ad innamorarsi di lui, lì nel chiuso di una stanza del Circolo Famigliare di P... quell'ometto biondo e panciutello che enfiava le gote su l'imboccatura del piffero complicato, anche con tutta l'ammirazione che destava, al cuore delle donne non ci arrivava: e tanto meno a quello di Marisa. La quale per un poco ascoltò, poi sbadigliò, poi riprese a flirtare col suo vicino di destra.

«E io pensavo: — Se tu invece del clarinetto, caro Pallini, avessi suonato il violoncello o il violino! Ecco che la tua figura anche così bassotta, poetizzandosi alla luce dei trilli e dei tremoli forse sarebbe riuscita a trascinare la perfida nel gorgo della tua passione. Lei avrebbe mormorato: «Che anima c'è in quell'uomo!» e vedendo quel tuo viso bofficione accendersi di una segreta vampa interiore e quei pochi tuoi capelli turbinare nel delirio delle czardas, chissà chissà che la sera stessa non avrebbe accettato quel bacio che tu, come clarinettista, ti accontentasti di deporre appena sulle sue dita.

«Ma, nossignori, il Pallini sonava il clarinetto, e l'Amore col clarinetto non ce la fa, anche se è il primo clarino dell'«Orchestrale romana», anche se è un magnifico clarinetto tagliato in si bemolle sistema Boehm (come mi spiegò lui) a 16 chiavi e a 4 anelli, il più perfezionato del genere, ed egli uno dei più acclamati clarinisti d'Europa, che bisogna udirlo quando su dal gorgo dell'orchestra inalza, come pura e nitida biscia, il motivo della prima danza del «Prince Igor» che tutti i conoscitori sparsi per la sala debbono apprezzare il fine e geniale sfavillio del suo grido, o come nella scena dell'impiccagione del «Till Eulenspiegel» quando egli fa vibrare una sonorità lacerante e disperata che mette i brividi in corpo anche al pompiere di servizio.

«Dopo di che non valse che, impietosito alla sua sorte, io facessi rilevare alla Marisa tutta la stupenda eccezionale bravura del musicista. Ella, vile, fu l'ultima a complimentare col serafante.

«A sala vôta, più tardi, riponendo tristemente il clarinetto nella sua custodia, il povero Pallini singhiozzava. — Per lei capisci, Lanfranco, ho sonato — mi confidò in un minuto d'abbandono febbrile —, per lei ho trasfuso tutta l'anima mia in questo maledetto strumento, che adesso vorrei dare alle fiamme!

«Allora l'ho fatto bere e mangiare. Io sono un elementare, caro mio. Contro l'amore infelice non vedo miglior rimedio di una bella strippata. Ci facemmo preparare al ristorante un'eccellente cenetta alla piemontese, a base di fonduta e di Nebiolo, e stemmo là a tavola fino alle due di notte, bevendo e ragionando a perdifiato di musica e di musicisti.

Alla fine un poco si sollevò. Uscimmo fuori fumando un buon sigaro e io lo accompagnai fino al principio del paese, avviato verso la sua pensione lontana. E rimasi là un poco a vederlo allontanarsi sulla strada deserta, piccolo, curvo, un poco ciondolante pel vino, col suo clarinetto sottobraccio, e scomparire di là dal prato.

«Quanti anni saran passati?

«Be' ora s'è sposato anche lui. Che quanto a Marisa mi par d'aver detto che ha tre figli da quell'Ingegner Seprio.

«Ed ora quando viene qui va a pescare le trote nel Cervo, la sua ultima passione...».

Carlo Linati

Una trincea scavata sul fronte nord della Russia. (Trans.).

Nel regno dell'ipocrisia d'oltre Manica

"Public School,,: la chiave del potere

La chiamano "public,, ed è la più privata delle istituzioni scolastiche Fu fondata per l'istruzione gratuita degli indigenti ed è diventata, in mano degli oligarchi inglesi, un seminario di futuri padroni dello Stato

Il vantaggio principale dell'assenza d'una scuola media fortemente costituita, d'alto prestigio ed eguale per tutti consiste, agli occhi degli oligarchi inglesi, nell'essere soli, o quasi, a possedere i mezzi d'istruzione destinati a fornire all'Università le reclute adatte a farne un seminario di uomini pubblici e di sostegni dello Stato. «Nelle loro attuali condizioni, ammetteva un preside di Derby sul *Times* del 3 marzo scorso, le nostre scuole primarie governative non possono servire di via d'accesso alla *Public School*, nè si prestano a diventarlo». La classe dirigente britannica non ne ha mai dubitato. La relativa liberalità con cui si è proceduto e si procede, in Inghilterra, ad innalzare alla paria gli uomini nuovi usciti dal popolo o dai partiti di sinistra, i Northcliffe, gli Armstrong, i d'Abernon, i Parmoor, i Southwood, i Listowel — in un'epoca tutt'altro che inquinata di spirito democratico la regina Vittoria fece un lord Rowton del segretario particolare di Disraeli — dipende dalla superba fiducia che, dati i suoi privilegi scolastici, nessun vero pericolo possa minacciare all'interno, un'oligarchia così saldamente stabilita come quella che dal 1648 la governa. La chiave del potere è in buone mani, e si chiama, appunto, *Public School*.

Cilindro e paglietta

La *Public School*, che contrariamente al suo nome è la meno pubblica delle scuole possibili e che gli Americani a casa loro intitolarono infatti, più logici o più sinceri, Scuola Privata, fu creata quattro secoli or sono per servire all'istruzione gratuita degli indigenti e dotata all'uopo della indipendenza patrimoniale necessaria. Senonchè, per mantenere o consolidare tale indipendenza, le sue porte si apersero a poco a poco anche a convittori paganti, e in breve questi soppiantarono quelli. Compendiando argutamente in quattro righe l'intera storia dell'istruzione pubblica nel suo Paese, un inglese scrisse nei primi anni del Novecento: «Le scuole secondarie sorte durante il breve splendore del Rinascimento caddero in mano delle classi dirigenti: venne deciso che il popolo non ne aveva bisogno. In quanto al ceto medio, gli si dettero le scuole che meritava: semplici istituti privati, che il primo ciarlatano sprovvisto di titoli e di dottrina ebbe il diritto di aprire (H. G. Wells, *Tono Bungay*, I, 1, VI)». Nel 1862, un'inchiesta ordinata dal Parlamento sotto il pretesto di sorvegliare la gestione dei lasciti d'interesse pubblico potè constatare che nelle nove *Public Schools* del regno, cioè Winchester, la più antica, Eton, Westminster, Harrow, Rugby, Charterhouse, Saint-Paul, Merchant Taylor's e Shrewsbury, erano inscritti in tutto 2696 alunni per un Impero di quasi mezzo miliardo di abitanti! Protetta dalla sua qualità d'internato, dall'alto livello della retta pagata dai convittori, dal numero limitato dei posti disponibili e dall'indirizzo confessionale dell'istruzione impartita, la *Public School* voluta dal mecenatismo umanista del Cinquecento per l'educazione del popolo era diventata un campo chiuso riservato alla formazione dei rampolli dell'aristocrazia del sangue o del denaro.

Quanta letteratura, quanta poesia, quanta rettorica non si è mai fatta su Harrow, su Eton, su Rugby! Chi non ha veduto, almeno una volta e non fosse'altro che in fotografia, un gruppo di quei rosei e paffuti studenti di Eton col cilindro a perpendicolo sul capo puerile e la giacchetta a mezza vita, di quei paffuti e rosei studenti d'Harrow in marsina e paglietta piatta a larga falda dal classico nastro turchino? Gli Inglesi, loro, non solo li vedono in carne ed ossa durante le vacanze ma se li sognano la notte tutto il resto dell'anno, e si farebbero in quattro pur di avere uno dei loro figliuoli vestito così. La caccia ai posti in queste scuole illustri, più decisive per la fortuna sociale d'un giovane britanno di quel che non siano i titoli, le cariche o i quattrini del genitore, è stata sino a ieri così ardente, che non di rado quest'ultimo, pel timore di arrivare in ritardo, vi inscriveva l'erede appena nato, prima ancora di presentarlo al fonte lustrale. Dal 1935, la crisi della natalità e soprattutto la crisi economica e il fiscalismo draconiano che falcidiano il reddito delle classi alte e media hanno temperata la ressa alle porte di istituti dove il mantenimento d'un giovane costa, senza contare i molti incerti non compresi nella retta, da 200 a 250 sterline l'anno se si tratta di Eton, di Winchester, di Harrow o di Rugby e da 170 a 210 negli altri casi. Ma la loro attrattiva non accenna a impallidire per questo, e H. H. Hardy, presidente della *Headmasters Conference* o commissione dei Presidi, sostiene già sui giornali la necessità di restaurare, a guerra finita, l'efficienza finanziaria almeno dei più quotati fra essi, salva restando, manco a dirlo, la loro autonomia di fronte allo Stato, mentre George E. Christ, R. B. Denby, T. F. Coade ed altri specialisti della partita moltiplicano le proposte sui modi migliori per riescirvi, quale consigliando l'appello alla liberalità degli enti professionali, industriali, commerciali, ecc. come ha fatto la scuola di Christ's Hospital a Horsham, quale suggerendo di ripartire l'importo totale della retta su un numero d'anni superiore alla durata dei corsi, in guisa da facilitarne lo sborso alle famiglie dei convittori; tutti, però, insistendo nel proclamare, come B. T. Matthews sul *Daily Telegraph* del 22 aprile: «Abbiamo dichiarata la guerra per la libertà e la democrazia, ma se a pace fatta non dovessimo più possedere fuorchè scuole secondarie governative, la democrazia si sarebbe tradotta in una semplice beffa».

Un padre italiano, per ambizioso che sia, non perderebbe il sonno e l'appetito per l'assillo di mandare il figliuolo a Mondragone. Un padre inglese che ci abbia dell'amor proprio non avrà requie se non immatricola almeno il suo primogenito a Eton o a Rugby — gli altri vadano pure dove capita. Nel 1843 un gruppo di preti e di laici immaginò una *public school* che procurasse anche alla gioventù d'una borghesia meno agiata il modo di fare studi secondari conformi all'ideale in questione, mercè una spesa annua compresa fra le 50 e le 100 sterline. L'iniziativa ebbe fortuna, e Marlborough non tardò a ospitare centinaia di convittori.

Ad uso dei baronetti

Con tutto ciò, il prestigio relativamente nuovo del suo berretto da fantino a due colori non osa neppur oggi, alla vigilia del suo primo centenario, rivaleggiare con quello della tuba e della paglietta dei vecchi collegi aristocratici, come, superfluo aggiungerlo, non l'oserebbe il lustro anche più nuovo delle variopinte cravatte delle scuole sorte dipoi a Clifton, a Repton, a Uppingham, a Sherborne. Ultime venute sul libro d'oro o, se preferite, sul *Debrett's* scolastico del Regno Unito, queste scuole ricalcano i metodi e servono la causa delle prime nove come il borghese imita il baronetto e ne «sposa» gli interessi: ma non sono Eton nè Harrow più di quanto il borghese non sia il baronetto.

La *Public School* serve, dunque, gli interessi dei baronetti? Diciamo, con formula più moderna e meno restrittiva, che serve gli ideali delle classi dirigenti. Su questo punto le antipatie votatele dalla coscienza popolare, le prevenzioni degli apprendisti che buttano via i libri a quattordici anni non s'ingannano. Non è certamente senza motivo che gli alunni della gotica e stemmata Westminster godono da generazioni del privilegio di assistere, a gruppi, alle sedute della vicina Camera dei Comuni; non è certamente un caso se pei banchi d'Eton passarono un Pitt, un Fox, un Canning, un Gladstone, un Salisbury, un Castereagh, un Rosebery, un Balfour; se sul colle di Harrow stamparono le loro orme un Peel, un Byron, un Palmerston, un cardinale Manning; se i nove decimi dell'alto clero anglicano si compongono di *old Marlburians*; se, in una parola, statisti, diplomatici, amministratori, conduttori d'uomini, pilastri dell'Impero sono tutti, in Inghilterra, *old school tie men*, prodotti e membri della grande massoneria della scuola privilegiata. Disraeli, che non era passato per nessuna *public school*, impiegò quarant'anni per giungere là dove un Peel o un Gladstone era partiti. In contrasto con la Minerva pandemia della *grammar school*, che ha inchiodata la classe media britannica dietro il banco del mercante, la *public school* di Matthew Arnold ha dispensato ai suoi adepti la formula magica dell'autorità. Cosa ormai tanto notoria, che allorquando in questi ultimi anni il *Board of Education* si decise a intervenire nel campo dell'istruzione secondaria accaparrando, come ho detto, allo Stato un migliaio di scuole medie, queste rivali della *Public School* fecero del loro meglio per appropriarsi la tecnica e i criteri educativi dell'invidiata nemica, quasi nella speranza che un'imitazione sia pur puramente esteriore e contingente dei medesimi potesse d'ora innanzi deporre nel cervello e nel cuore di ogni scolaro inglese un grano di quella scienza arcana che dà la fortuna e procura il potere.

Chiara denunzia

Col che, beninteso, esse pensavano agli interessi della classe dirigente, non a quelli del popolo. E basti a provarcelo quella recente polemica di stampa nella quale, mentre i fautori della politica di annessioni utilitarie continuano a preconizzare l'estensione del sistema delle borse di studio che consente ai giovani di origini modeste di avere accesso alle *public schools* e di amalgamarvisi con la gioventù delle classi alte o, per dirla con W. Griffith, capo dell'Unione Nazionale degli Insegnanti, di «permettere al figlio dello spazzino di sedere accanto al figlio del duca», formula che pur facendo del primo un succube del secondo conserva tutto l'aspetto d'una rivendicazione democratica, i fautori della scuola democratica sostengono, come l'oxoniano A. L. Rowse nel *Times* del 27 febbraio, «esser vitale che la si finisca con le imitazioni della *Public School*» giacchè la scuola, elementare o secondaria che sia, in un paese veramente moderno deve «sviluppare il suo proprio *ethos* e arrecare alla vita nazionale il suo contributo particolare» o, come il preside della *County School* di Lewes nel numero del 7 marzo dello stesso giornale, che «reclutare i migliori giovani delle classi inferiori per introdurli e spiazzarlo nelle file dei privilegiati della fortuna più che a servire gli interessi del paese giova a mantenere le divisioni sociali esistenti». Si potrebbe denunziare più chiaro di così l'annessionismo degli oligarchi, la politica di accaparramento intesa a rubare al popolo le sue forze migliori per versarle nei ruoli della classe dominante?

Concetto Pettinato

Riuscito spettacolo al Comunale per i dopolavoristi di Piacenza

Piacenza, 22 febbraio.

Ieri al Teatro Comunale si è tenuto un eccezionale spettacolo dopolavoristico con la *Cavalleria rusticana* e il balletto coreografico *La Giara* del maestro Alfredo Casella. Imponente il pubblico costituito dalle maestranze dei vari stabilimenti cittadini; presenti il prefetto, il federale, il podestà e gerarchi. Tutti gli interpreti dell'opera e gli esecutori sono stati vivamente applauditi.

Pastori tunisini transitano tra le carcasse degli automezzi anglosassoni distrutti dalle armi dell'Asse. (Foto Atlantic).

NUOVI EPIGRAMMI

Avventura

Fu sulla via Appia, di sera. Tra una stele tombale e una lapide mi si fece improvvisamente di fronte un uomo. Era vestito dell'antica toga, e ricoperto del pallio. Agitato, commosso mi disse: — Signore, è Giove che vi manda. Sono perseguitato, inseguito dai soldati del pretorio. Vi prego, datemi il vostro vestito. — E che diavolo volete farne? — risposi. — Salvarmi. Sotto queste spoglie nessuno riconoscerà in me un antico romano! — Ma riconosceranno ben me sotto le vostre! — esclamai risentito. — Non vi preoccupate — concluse egli recisamente. — Tutt'al più vi prenderanno per pazzo.

Consigli

«Sì, figlio mio, ieri quando nel lasciarti per il tuo viaggio nella vita e nel mondo, ti diedi l'ultimo consiglio: «Povero, ma onesto!» credi, mi sanguinava il cuore. Ma allorchè, rientrato in casa e aperto il cassettone m'accorsi che t'eri portato via tutto quello che c'era, ah, ragazzo mio, un'ondata di autentica gioia ha invaso l'anima di tuo padre...».

Baratto

M'aspettava sul pianerottolo. — Signore — mi disse con ogni amabilità — abbiamo taglia e statura uguale. Vi prego, barattiamo i nostri vestiti. Il mio è di lana autentica, il vostro è di ginestra: guadagnerete nel cambio. — Ma perchè mai un simile baratto? — risposi incuriosito e sorpreso. — Sono vegetariano, signore, e m'è stato proibito assolutamente perfino l'odore della carne.

Un'ora d'amore

Venne all'appuntamento con un quarto d'ora di ritardo. Impiegò dieci minuti a raccontarmi perchè aveva ritardato. Non spesi meno di dodici primi per convincerla a togliersi pelliccia e cappello; altrettanti me ne occorsero per preparare il clima. Per ricomporsi, darsi il trucco, abbigliarsi le occorsero altri dieci minuti. L'ultimo minuto, sulle scale, fu consacrato all'addio. L'indomani ricevei questa lettera: «Amore, sono ancora elettrizzata dall'infinita ora di delizia trascorsa ieri con te...».

Avarizia

Clelia, m'hai preso tutto: occhi, cuore, cervello, nervi, sangue, appetito. E mi domandi se t'amo! Come posso risponderti se non mi resta più nulla? Ridammi qualche cosa e ti risponderò.

Epistola

«Signore, se io mi prendo tanto tempo per restituirvi la somma che mi avete prestato, c'è una ragione. Voi sapete meglio di me che chi dà subito dà due volte: ebbene, io non voglio assolutamente, nè voi accettereste, restituirvi il doppio di quello che vi devo».

Roberto Bartolozzi

Teatri e Concerti

Karl Bohm a Firenze

Firenze, 22 febbraio.

L'illustre maestro Karl Bohm, direttore generale della musica dell'Opera di Stato di Dresda, ha diretto al Teatro Comunale un applaudito concerto sinfonico con musiche di Schubert, Casella e Brahms.

Applaudito concerto di De Sabata all'Adriano

Roma, 22 febbraio.

Al teatro Adriano, ieri Victor de Sabata ha diretto un concerto sinfonico. Vivi applausi lo hanno salutato dopo ogni composizione del programma comprendente musiche di Beethoven, Gatti, Riccardo Strauss e Wagner.

Nuova operetta di Lehar applaudita a Budapest

Budapest, 22 febbraio.

All'Opera Reale ha avuto luogo la prima rappresentazione dello *Studente vagabondo*, musicato e diretto da Franz Lehar. Lo spettacolo ha avuto grande successo. Vi ha assistito un foltissimo pubblico tra cui erano i membri del Corpo diplomatico e numerose personalità del mondo artistico e culturale ungherese.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» - (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7). - Ore 12,10 (circa): Canzoni in voga - 13,45: Musica sinfonica - 14,10 (circa): Inni e canti della Patria in armi - 17,10 (circa): Concerto dell'orchestra da camera di Colonia - 19,25: Quintetto caratteristico - 20,30 (circa): Commenti sinfonici da film - 21,15: Banda della Regia Guardia di Finanza - 21,50: Orchestra della canzone - 22,30: Orchestra classica - 23 (circa)-23,30: Orchestra.

PROGRAMMA «B» - (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 12,15: Musica varia - 20,30 (circa): Trenta minuti nel mondo - 21: «La moglie giovane» tre atti di Giordano Ruscita - 23 (circa)-23,30: Musica varia.

CRONACA CITTADINA

Un valoroso caduto sul fronte russo

Solenni onoranze alla memoria del gen. Martinat

Il telegramma del Federale in nome delle Camicie Nere

Il Federale ha inviato, a nome delle Camicie Nere torinesi, alla madre dell'eroico generale Giulio Martinat, caduto da valoroso sul fronte russo, un telegramma esprimente la profonda e commossa solidarietà per il supremo sacrificio del suo indimenticabile figlio.

In questi giorni Maniglia di Perrero, l'alpestre località della Val Germanasca di Massello che il 24 febbraio 1891 diede i natali al generale Giulio Martinat, ha degnamente commemorato il suo figlio prediletto che sul fronte russo ha fatto il supremo olocausto alla Patria adorata concludendo da prode una vita eroicamente vissuta. Cinque campagne di guerra, tre ferite e sette ricompense al Valore, fra cui l'Ordine Militare di Savoia, testimoniano eloquentemente dell'eroismo e dello spirito di sacrificio del generale Martinat che compì l'intera e brillante carriera nel corpo degli Alpini, a quotidiano contatto con quei saldi valligiani che egli amava e dai quali era riamato. La cerimonia rievocativa, che fu favorita da una meravigliosa giornata, avvenne in cospetto della bianca chiostra di monti fra i quali spiccavano le ripide propaggini della Balsiglia, in cui i correligionari ed antenati del generale Martinat nel 1689 seppero compiere prodigi di valore effettuando quello che venne chiamato il «Glorioso rimpatrio».

Il condottiero di quei prodi ed improvvisati soldati valdesi fu Enrico Arnaud, figura leggendaria alla quale Martinat dedicò con passione e competenza interessanti e fondamentali saggi storici. A Maniglia il gen. Martinat, che era atteso dalla buona madre, amava sostare nelle brevi licenze e durante quei soggiorni non disdegnava dedicarsi alle cure della sua casetta ed alle sane fatiche dei campi.

Sul piazzale antistante il tempio e nelle adiacenze, alla vecchia madre del caduto, al figlio primogenito, allievo del collegio militare di Milano ed altri famigliari, facevano corona il vice Federale Giai per il Segretario Federale, il maggiore Briotta con numerosi ufficiali, l'ispettore di zona Bertalot, i Podestà ed i Segretari politici di Perrero e dei comuni vicinori, i dirigenti della sezione UNUCI di Pinerolo e della Società Talco e Grafite Val Chisone, una folta rappresentanza militare alpina ed una folla di valligiani convenuti dal monte e dal piano, molti dei quali indossavano i caratteristici costumi della Valle.

La rievocazione assunse l'importanza e la solennità di un rito per la commossa e spontanea partecipazione dell'intera popolazione valligiana che ha voluto ricordare ed esaltare il prode figlio di cui è giustamente fiera. Il Pastore Gredate Peyronel ne tratteggiò la nobile figura concludendo con la fervida esortazione a trarre ispirazione dal suo sacrificio per compiere tutto intero il proprio dovere per la Patria e per la vittoria.

Lesse quindi vibranti messaggi del Moderatore della Chiesa Valdese e del Presidente della Società degli studi valdesi di cui il generale Martinat era uno dei membri più autorevoli. Il capitano cappellano Rostan mise in rilievo le doti di mente e di carattere del glorioso caduto che lascia un imperituro ricordo di sè ed un alto esempio da seguire. Il Pastore Genre di Prali ne ricordò la grande generosità con commossi accenti, inviando alla sua memoria il commosso saluto dei conterranei che sempre la venereranno. Infine, dopo le preghiere, il Pastore Peyronel comunicò che le numerose iniziative preannunziate per onorare la memoria del generale Martinat saranno indirizzate ad un solo ed alto scopo: quello di costituire una borsa di studio intitolata al suo nome glorioso.

Nuove offerte

Sono giunte al Prefetto le seguenti offerte a favore dei sinistrati dalle incursioni aeree nemiche:

Cav. Giuseppe Rivella, Castello Torinese, L. 5000; Candida Paruzza, di Quarene, residente a Marsiglia, 500; Emilia Foggini, 1000.

Al Segretario federale sono pervenute le seguenti offerte per l'assistenza ai sinistrati e agli sfollati:

Da Bricherasio: Marchesi De Gregorio di Sant'Elia, L. 1000; Teologo Fenoglio Don Giovanni, 500; Ditta Bussi, 500; Bussi Ugo, 100; Bussi Maggiore Vergnano Alessandrina, 100; Contessa Valperga di Masino, 50; [illegible] [illegible] [illegible]

La produzione di macchine agricole nel dopoguerra

Una relazione del prof. Carena al Convegno indetto dalla R. Accademia di Agricoltura

Come abbiamo annunciato, i lavori del Convegno per la produzione di macchine agricole si sono iniziati sabato scorso con una relazione del prof. ing. Adolfo Carena su «La produzione di macchine agricole nel dopoguerra». Fino a pochi anni addietro, come ha fatto risaltare il relatore, era soltanto la categoria più direttamente interessata degli agricoltori quella che meglio di ogni altra poteva apprezzare i vantaggi derivanti dall'impiego del mezzo meccanico all'azienda rurale. Ma oggi, sotto l'assillo delle necessità conseguenti all'eccezionale periodo che attraversiamo, tale apprezzamento della utilità delle macchine ed attrezzi per l'agricoltura, si è esteso e generalizzato alla intera collettività nazionale. Si avverte in vero da tutti la stretta interdipendenza della battaglia economica e di quella militare, per cui si è portati a considerare la trattrice agricola e l'aratro alla stessa stregua del carro armato e del cannone; armi, sia quelle come queste, egualmente preziose ed indispensabili per la resistenza e la vittoria. Donde il dovere per la tecnica nazionale di apprestare strumenti per il lavoro agricolo sempre più perfetti ed efficienti, quali occorrono per incrementare al massimo grado la produttività del nostro suolo; sicchè abbia ad essere integralmente realizzata la recente consegna commessa agli agricoltori italiani, che si sintetizza nella formula: «*ogni zolla coltivata*». Nell'assolvere tale compito è ovvio che si debbono tenere presenti fin da ora le diverse e maggiori necessità ed esigenze in fatto di macchinario agricolo, che indubbiamente si presenteranno allorchè sarà vittoriosamente terminata la guerra attuale, e nuovi promettenti sbocchi commerciali si offriranno all'attività produttiva della nostra industria. Quest'ultima non può illudersi tuttavia di conseguire facilmente il successo cullandosi sulle posizioni raggiunte, od adagiandosi unicamente al riparo di artificiose misure protettive, che soltanto circostanze contingenti possono, talora, giustificare. Perchè l'industria nazionale delle macchine agricole abbia assicurate favorevoli condizioni di vita e di prospero avvenire e possa vittoriosamente affermarsi nella lotta contro la concorrenza estera, lotta che è da ritenersi particolarmente aspra e serrata nel dopoguerra, essa deve tendere ogni suo sforzo verso un costante miglioramento e perfezionamento della propria produzione; dove, cioè, porsi in grado di fornire costruzioni sotto ogni riguardo soddisfacenti ed adeguate alle reali esigenze della più progredita tecnica agricola e costruttiva. Il che presuppone ed esige l'abbandono di ogni residuo empirismo, non più compatibile colle condizioni del progresso attuale e la generale adozione di quei più razionali ed economici mezzi e metodi di fabbricazione industriale e di organizzazione del lavoro, che sono ormai largamente introdotti in altri rami più progrediti di costruzioni meccaniche.

Il prof. Carena, espressa la fiducia che, attraverso alle discussioni del Convegno, si concretassero proposte e direttive utili al raggiungimento degli scopi su esposti, è passato ad esporre una breve sintesi delle relazioni pervenute al Convegno, nelle quali venivano appunto prospettati ed illustrati molteplici aspetti del tema generale proposto, ad opera di camerati particolarmente competenti in materia.

Il nuovo contratto integrativo per i lavoratori dell'industria chimica

L'attività contrattuale procede con ritmo regolare ed alacre, non ostante la situazione eccezionale, l'efficienza delle organizzazioni preposte alla regolamentazione del lavoro. Pur non venendo meno la direttiva di carattere generale sul blocco dei salari e degli stipendi, è chiaro che la discussione di un patto di lavoro può sempre prestarsi a modifiche ed a innovazioni d'importanza notevole per l'applicazione di un'attività e la conseguente valutazione. In questo senso il contratto è da considerarsi anche oggi in continua evoluzione per l'apporto che le parti interessate possono e debbono recarvi. Le trattative concluse recentemente con un nuovo contratto integrativo per gli addetti all'industria chimica hanno impegnato il cons. naz. Balletti, segretario dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, assistito dal comm. Bertocchi, vice-segretario, e dal reggente il gruppo dei chimici cav. Sivera; l'avv. [illegible], direttore dell'Unione degli Industriali, assistito dall'avv. Boltassi e dal rappresentante della «Montecatini»; il dott. Vasconi, segretario provinciale dell'Artigianato, assistito dal dott. [illegible].

Il nuovo contratto, che avrà la durata di un anno, fissa i minimi di paga degli operai qualificati, degli operai comuni e dei manovali; inoltre delle donne di prima categoria e comuni. In linea generale i compensi variano di entità per la città e per la campagna.

Una particolare sezione è convenuta per i lavoratori addetti ai servizi ausiliari di manutenzione e di impianti. In città gli artieri di prima categoria percepiscono lire 31; di seconda L. 29; l'aiuto artiere L. 26,25; il manovale L. 25.

La mano d'opera minorile maschile ha questo trattamento: dai 18 ai 20 anni compiuti percepisce L. 20; dai 16 ai 18 anni L. 16,25; dai 14 ai 16 anni L. 13,75. Quella femminile invece: dai 16 ai 18 anni compiuti L. 13,75; dai 14 ai 16 anni L. 12,50.

Nel contratto si afferma esplicitamente che le somme convenute indicano soltanto dei minimi salariali, che non possono in alcun modo pregiudicare gli eventuali maggiori compensi in atto.

I quattro giorni festivi durante i quali, in conformità dell'art. 12 del contratto nazionale, dovrà essere corrisposta la maggiorazione anche per i lavori compresi in turni regolari periodici, sono stati così indicati: Santo Patrono del luogo ove ha sede lo stabilimento, Corpus Domini, 15 agosto, 1° novembre.

COMUNE DI TORINO

21 Febbraio 1943-XXI

NATI	7
MORTI	5
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

21 Febbraio 1943-XXI

[illegible]

Un posto in un Istituto di Firenze per il figlio di un artigiano sinistrato

Il consiglio di amministrazione dell'Ente Mostra-Mercato dell'Artigianato ha deliberato di assumere a proprio carico e per tutta la durata della guerra, il ricovero, in un istituto della provincia di Firenze, del figlio sfollato di un artigiano torinese sinistrato. Il giovane dovrà avere fra gli otto e i quattordici anni. Presentare le domande alla Segreteria dell'Artigianato in via Cernaia 7.

Cade per le scale. — Scendendo le scale di casa la cinquantaquattrenne Angela Versari, abitante in corso Ferrucci 54, ha messo un piede in fallo e cadendo ha riportato ferite varie e la probabile frattura della base cranica. La Croce Verde ha trasportato e fatto ricoverare la donna alle Molinette.

L'arresto d'una pericolosa banda di sciacalli

La Polizia è riuscita a portare a termine un'altra importante operazione: quella cioè di togliere dalla circolazione ben sette indegni figuri. Le indagini e gli arresti sono stati fatti dal Commissariato di P. S. di S. Salvario sotto le direttive del Commissario capo dottor Chiocca. Da qualche tempo infatti piovevano le denuncie sporte da custodi delle case sinistrate o sfollate, di furti perpetrati nelle cantine degli stabili, il giaciglio delle cantine quasi completamente svuotate, per un valore complessivo di parecchie centinaia di migliaia di lire, si allungò in maniera impressionante. Finalmente, il maresciallo Spanu, coadiuvato da alcuni agenti, riesciva a mettersi sulle peste dei lestofanti e ad assegnare i primi «fermi». Poi, dopo intelligenti interrogatori, a completare alcuni giorni or sono l'operazione. Ora che tutti i componenti la combricola ed i ricettatori sono stati identificati e quasi tutti denunciati, la Polizia ha comunicata la notizia che avrà certo il plauso della cittadinanza. Gli arrestati e denunciati per furto aggravato sono: Felice Gianella di Giovanni, abitante in corso Stupinigi 220; Carlo Bresciano di Lorenzo, abitante in piazza Lagrange 3, Felice Della di Andrea, ab. in via Goito 1, Giovanni Peter di Virgilio, residente a Bra, in via S. Spirito 4, Carlo Maffeo di Antonio, ab. in c. Spezia 16, Mario Bonino di Pietro, senza fissa dimora, Bassano Longato di Gottardo ab. via Feletto 63. E' ancora attivamente ricercato tale Giuseppe Cavallero. Sono stati arrestati per ricettazione Domenico Casaccia di Pietro, ab. via Ormea 155, Giorgio Daniele di Umberto ab. via R. Dora 33; Bruna Palma di Isidoro, senza fissa dimora e denunciati a piede libero: Alessandro Gagliardi fu Secondo, Ivonne Ranzi di Giuseppe, Maria Porta, ved. Ricci e Lodovico Casagli fu Delfino.

Un giocatore della Pro Vercelli vittima di un incidente

Di un incidente di gioco è rimasto ieri pomeriggio vittima il calciatore della Pro Vercelli Elio Pirro. Egli stava disputando con i compagni gli ultimi minuti della partita riserve allo Stadio Mussolini, contro la squadra della Juventus, quando in uno scontro fortuito con il portiere Peruccheti, inciampava e cadeva malamente al suolo riportando la frattura della tibia della gamba destra. Subito visitato dal prof. Picco, il Pirro era trasportato alle Molinette e ricoverato nella sezione del prof. Stroppeni. Guarirà in 40 giorni.

Un ladro sorpreso al Cimitero

Da qualche tempo al Cimitero Generale avevano constatato la sparizione di vasi e di altre ornamentazioni di rame o bronzo. La sorveglianza venne intensificata e ieri l'altro un vigile urbano notava un individuo intento ad asportare un recipiente infisso in una lapide. Lo seguiva e non appena uscito dal recinto lo fermava. Constatato che egli era in possesso di alcuni oggetti trafugati lo accompagnava al Commissariato di Vanchiglia ove veniva identificato per Giuseppe Della Matta fu Luigi, di anni 46, abitante in via Rossobianco 17 e dichiarato in arresto.

Seguendo la Cronaca

Giocattoli

I Grandi Magazzini Bianchi ricordano alla loro gentile clientela che la libera vendita dei giocattoli cessera col giorno 28 del corrente mese. Dal 1° marzo p. v. i giocattoli non potranno più essere venduti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SALA SAVOIA: ore 17 e ore 21 Varietà. **DE LAUDE** ore 17 e ore 21 Arte varia. **BAR REX:** 17 e 21 Trattan. e Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Annelie» Luisa Ullrich, Werner Krauss, Karl Diehl, Ult. 21. **AMBROSIO:** «Redenzione» (Tamberlani Vera Carmi), Duro. Ultimo ore 21,30. **CORSO:** La maestrina (Maria Denis, Benassi, Rienzo) e Doc. «Storia di tutti i giorni» Ult. Luce 21; Film 21,30. **AUGUSTUS** Quattro passi fra le nuvole e Doc. «Grotte di Postumia» Ult. 21,30. **BALBO:** «Rosalia» Nino Besozzi, Paola Barbara, Falconi. Ultimo ore 21. **IDEAL** «I fuochi di S. Giovanni» (Otto Wernicke) e Comp. «Diavoli del Sud». **STATUTO:** L'uomo che voglio (Ult. 21). **NAZIONALE:** «Circostanze attenuanti». **DORIA:** «Dietro la facciata» J. Berry. **TORINO:** Eredità dallo zio Buonanima. **ALFI:** «Senza gloria». **C.Alberto** Prigione di donne. Romanzo. **IMPERIALE** ore 14: «Valzer d'amore». **Vinzaglio 16:** «Pirata sono io» Macario. **SOCIALE:** «La bisbetica domata» Elvi. **OLIMPIA:** «Adamo» Ernst. **PALERMO** ore 14 «Lavagna» (Ganchetti De Tassady, Namari) e cartoncini col. **ROMANO:** «Notte d'incanto» M. Röhk. **SAVOIA:** «Non ti pago!» De Filippo. **REX** «Un grande amore» (Film Unione) con Zarah Leander. Ultimo ore 21.

NAZIONALE: Circostanze attenuanti con Arletty e Michel Simon.

TORINO - Lunedì 22 Febbraio 1943 - Anno XXI - Num. 45

La mostruosa macchina bellica costruita dai bolscevichi contro l'Europa

La guerra totale dichiarata dai popoli giovani d'Europa avrà ragione della capacità di resistenza sovietica

Berlino, 22 febbraio.

La stampa germanica si occupa prevalentemente in tutte le sue odierne edizioni del venticinquesimo anniversario di fondazione dell'armata sovietica. Nel febbraio 1933, pochi giorni dopo l'ascesa al potere, Adolfo Hitler riuniva attorno a sè nella casa di Hermann Goering i supremi gerarchi e i Gauleiter del partito nazionalsocialista e, parlando della debolezza militare in cui si trovava allora la Germania, ricordava loro come i centomila [illegible] dell'esercito, di cui poteva allora disporre secondo il disposto di Versaglia, non avessero per ogni loro fucile più di cento cartucce. Il Führer, che sin dall'inizio del suo movimento si era decisamente schierato contro il bolscevismo e che sin dai primi giorni del regime aveva nuovamente messo in guardia il suo popolo dal mortale pericolo che dalla Russia minacciava il popolo germanico, poneva come una delle prime essenziali condizioni della sicurezza del Reich la costituzione di un grande e potente esercito.

Da terroristi a soldati

Mentre egli così parlava — ricorda *Das Reich* — l'Unione sovietica era già la prima potenza militare dell'Europa e una delle primissime del mondo. Il 20 gennaio 1918 infatti, come è noto, a Pietrogrado il consiglio dei commissari del popolo decideva di trasformare in esercito regolare le bande di briganti, di terroristi e [illegible] che erano state create nel 1917 per affermare la rivoluzione bolscevica e il 23 febbraio dello stesso anno un decreto firmato da Lenin dava ufficialmente vita alle forze armate sovietiche.

Oggi l'Inghilterra churchilliana — scrive il *Montag* — che ancora nel 1940 per bocca dell'attuale suo Primo Ministro definiva l'armata russa come il più pericoloso strumento della rivoluzione mondiale bolscevica, dopo che egli stesso sin dall'11 aprile 1919 aveva messo in guardia i popoli contro la sorgente potenza sovietica, ha festeggiato solennemente il venticinquennio di creazione della mostruosa macchina bellica russa. Stalin, battezzato dagli inglesi come un ignorato campione della democrazia, pur stringendo alleanza con le democrazie occidentali, non ha mai fatto mistero dei veri scopi cui doveva servire la formidabile macchina di guerra che con una sistematica brutalità esercitata su 200 milioni di uomini per interi decenni andava preparando e oggi Londra, che vede le sorti della guerra plutocratica dipendere da un trionfo o meno delle armate bolsceviche, fa buon viso a cattivo giuoco e leva inni di gloria alle truppe di Stalin definendole «salvatrici dell'Europa».

Anche la stampa germanica, ma con ben altra obiettiva intonazione, dedica, come si è detto, largo spazio a questa ricorrenza, sottolineando come l'armata sovietica non sia altro che il formidabile strumento di cui si avvale la mostruosa macchina bellica bolscevica per realizzare la politica di aggressione mondiale [illegible] da Stalin. [illegible] i dati più attendibili che si posseggono, l'Unione sovietica, all'epoca della nascita del terzo Reich era in grado di mettere in campo un esercito non inferiore di 10-12 milioni di uomini perfettamente armati. Mentre la Germania era disarmata e in genere l'Europa non si trovava in migliori condizioni, già nel 1926 vicino a Mosca entravano in funzione grandiosi campi di aviazione dove si allenavano i piloti di quella gigantesca organizzazione denominata Ossoaviachim, che possedeva ben presto decine di migliaia di apparecchi, contava 13 milioni di iscritti e aveva nel 1938-39 più di 20 mila piloti perfettamente allenati. In tutti i grandi centri dell'Unione sovietica erano già da anni in pieno funzionamento fabbriche di cannoni e di carri armati che erano tra le più perfette del mondo, mentre tutto l'apparato industriale in genere veniva predisposto in modo da poter essere trasformato in uno spazio brevissimo di tempo, qualora ce ne fosse stato bisogno, in industria bellica.

Colossale apparato industriale

Parallelamente alla costituzione dell'esercito, Stalin intanto provvedeva alla costituzione e alla organizzazione, sfruttando tutte le più recenti esperienze e acquistando quanti più brevetti gli era possibile in ogni parte del mondo, di un fantastico apparato industriale. Col 1926 entrava in vigore l'obbligo del servizio della difesa di tutti i cittadini dell'Unione dal 20 al 40 anni. Ogni anno un milione e duecentomila reclute (secondo i dati raccolti nell'eccellente volume di Svedin von Müller *Die Sowjet-Union*, Amburgo, 1942) venivano inquadrate parte nell'armata regolare in servizio effettivo e parte nell'armata territoriale. Nel 1935 veniva sciolta l'armata territoriale e tutte le reclute entravano effettivamente al ventiduesimo anno di età, dopo una istruzione premilitare, nell'armata regolare per restarvi quattro anni, mentre la leva veniva compiuta non più a venti anni ma a diciannove anni e otto mesi. Si comprende quindi quale potesse essere il grado di istruzione di questi soldati fanaticamente allevati all'idea della conquista rivoluzionaria del mondo, come ebbero ripetutamente a scrivere la *Pravda* e la *Stella Rossa*.

Circa l'armamento, Voroscilof nel 1939 affermava che i carri armati erano 43 volte superiori in numero a quelli posseduti nei primi anni di esistenza dell'esercito [illegible] e le armi anti-carro erano 70 volte superiori. Tali cifre probabilmente allora erano più propagandistiche che reali e poi non si poteva conoscere la loro esattezza dato che non veniva comunicata la cifra base. Ma col rafforzato ritmo produttivo che da quell'anno Stalin impresse alle industrie belliche dell'Unione sovietica e di fronte a quanto stiamo oggi assistendo, si deve convenire che, unitamente agli aiuti dell'America, l'armamento sovietico divenne quale nessun esercito al mondo si era mai sognato di possedere. A cominciare dal 1940 venne formidabilmente rafforzata la disciplina nei quadri dell'esercito, poi furono nuovamente istituiti i gradi di generale e di ammiraglio, il saluto obbligatorio tra un grado e l'altro, ecc.

Allorchè la Germania iniziava faticosamente la sua [illegible] come potenza militare sotto la ferrea guida di Adolfo Hitler l'Unione sovietica, che ormai da dieci anni si armava e addestrava quel formidabile esercito che si è detto, apriva tutta la serie delle nuovissime industrie belliche in Siberia e [illegible] anche il nuovo corpo di eserciti speciali e a introdurre tra la gioventù dei Komsomol una più intensa istruzione militare. Nel 1934 a Mosca sulla Piazza Rossa una famosa parata militare, durata lunghissime ore, dava ufficialmente al mondo per la prima volta una idea di quale potenza bellica disponesse la Russia di Stalin. [illegible] le nuove truppe aeree russe di cui tutti i giornali del mondo si davano a scrivere senza tuttavia mettere in rilievo quali potevano essere i fini che spingevano Stalin a sacrificare tutta l'economia nazionale, a subordinare ogni altro [illegible] della politica interna russa alle supreme necessità belliche, mentre la Russia non si trovava in guerra con nessuna grande potenza e dichiarava apertamente, attraverso una insistente propaganda diretta all'estero, di amare la pace e di odiare la guerra, espressione violenta di lotta creata dai capitalisti per ingrassarsi a spese del proletariato.

Le prime prove

Le prove, paragonate più che altro a semplici esercitazioni, di questa armata in formazione, vennero intanto sistematicamente compiute: 1918-19 guerra contro l'Estonia e la Lettonia; 1920 guerra contro la Polonia; 1921 contro la Mongolia esterna. Tali guerre erano contrassegnate da una serie di atroci violenze. Scrive il noto giornalista Reich sulla *Deutsche Allgemeine Zeitung* che in quegli anni oltre un milione e quattrocentomila persone furono barbaramente assassinate dai soldati russi nei paesi ove essi [illegible] piede. La tradizione poi si continuò — nota il *Lokal Anzeiger* — quando 35 mila soldati russi regolari andarono a prendere parte alla guerra civile di Spagna. Nel 1938, guerra contro la Manciuria, frenata poi dal fermo atteggiamento nipponico, ed infine, 1939, guerra contro la Finlandia che serviva all'abilissimo Stalin per gettare del fumo negli occhi al mondo sulla vera potenza della sua armata. [illegible] rire le vie [illegible] Europa sud [illegible] (*Boersen Zeitung*).

Soltanto in Italia e in Germania due uomini vi erano che osservavano attentamente da anni il fenomeno russo e ne individuavano le recondite ragioni e soprattutto guardavano a quelli che potevano essere i fini più lontani di una tale preparazione. I soldati [illegible] combattono [illegible] una con[illegible] questi fini [illegible] un ma[illegible] lioni e mi[illegible] trovava fra [illegible] polari russi [illegible] soldati, nelle [illegible] tutti i lavo[illegible] erano [illegible] Germania pre[illegible] devano ad [illegible] piani por[illegible] Brema, i [illegible] assenti or[illegible] mondiale che [illegible] hese Mön[illegible] contemporanea [illegible] e mi[illegible] che langui[illegible] davan[illegible] carichi [illegible] de di Ber[illegible] epoca del[illegible] zioni del [illegible] sotto quel[illegible] uletto era [illegible] mentazioni [illegible] era poi [illegible] ancora nel [illegible] fotografie. Le realiz[illegible] nazionalsocialismo non [illegible] sovietici, [illegible] Germania [illegible] disoccu[illegible] che do[illegible] nelle men[illegible] chi e tale [illegible] sino... al [illegible] del po[illegible] delle ar[illegible] chè questo [illegible] zione del [illegible] tico, come [illegible] manuale [illegible] nti. I fini [illegible] viamo non [illegible] va di ar[illegible] la conqui[illegible] della Fran[illegible] dell'Italia, si [illegible] trasfor[illegible] confedera[illegible] cialiste co[illegible] Komsomol. In [illegible] pre il sa[illegible] diera ros[illegible] un gior[illegible] una futura [illegible] piacevamo [illegible] capitale europea del bolscevismo.

Radio Mosca nel dicembre [illegible] aveva per la prima volta rivelato il testo dell'inno ufficiale cantato dai soldati sovietici. In esso si diceva fra l'altro: «*Operai, contadini, in pugno i fucili! — mettete a fuoco tutti i paesi! — piantate la bandiera rossa su ogni fabbrica! — affinchè sulle conseguenze della guerra — sbocci la repubblica sovietica!*».

25 anni di preparazione

La grande offensiva sovietica che da tre mesi e mezzo si è scatenata su quasi tutto il fronte orientale dimostra ancor più dello spiegamento di forze fatto di fronte all'attacco sferrato dai tedeschi il 22 giugno 1941 il valore della lunga, venticinquennale preparazione russa per la grande guerra imperialistica di Stalin. Anni addietro un famoso libro scritto da un ufficiale russo, libro che andò a ruba in Francia, aveva dato indicazioni interessanti sulla preparazione sovietica alla guerra. Tra l'altro in esso si parlava delle cinque famose linee che il comando sovietico avrebbe tenuto pronte in caso di guerra. Una prima e una seconda linea verso l'Europa, una prima e una seconda linea verso l'Asia, e una quinta linea al centro, di riserva. La prima linea per quanto in particolare si riferisce all'Europa doveva essere essenzialmente costituita da enormi masse di truppe formidabilmente armate, sorrette da formazioni scelte nei punti strategici più importanti, ma che potevano al caso anche essere sacrificate perchè la seconda linea altrettanto forte e composta in maggior percentuale di formazioni scelte sarebbe giunta di rincalzo al momento opportuno in cui l'avversario, spossato, avesse creduto di avere vinto tutta la resistenza. La terza, o meglio la quinta linea, doveva tenersi pronta con tutti gli elementi di riserva disponibili e con le ultime formazioni scelte di quel capolavoro militare che si diceva fosse l'armata permanente sovietica, a intervenire se era necessario per l'ultima resistenza.

Negli ambienti berlinesi, naturalmente, si è molto riservati oggi nell'esprimere un giudizio sia su tali piani sovietici che su come essi possano essere stati realizzati. Nel ricordare il venticinquesimo anniversario di fondazione dell'armata rossa a Berlino si sottolinea una volta di più l'importanza fondamentale per la vita dell'Europa dell'attacco sferrato dalle truppe germaniche il 22 giugno 1941 contro questa gigantesca macchina da guerra mentre essa stava compiendo gli ultimi preparativi per accingersi ad aggredire l'Europa. La sua potenza, seppure non conosciuta nel mondo nella sua esatta entità a motivo del rigido segreto tipicamente orientale con cui la preparazione sovietica alla guerra era stata circondata per venticinque anni, non ha sorpreso. Già Churchill un anno dopo la costituzione dell'armata rossa scriveva che se essa avesse un giorno attaccato l'Europa, la Germania sarebbe stata frantumata. E la Germania nazionalsocialista si è preparata a difendersi e, conscia soprattutto della propria esperienza bellica e della forza morale dei suoi soldati, oltre che della perfezione delle sue armi, ha coraggiosamente attaccato per prima.

I colpi inferti ai sovietici sono stati spaventosi e tali che qualsiasi altra potenza militare che non fosse la Russia sarebbe già stata schiacciata. I Sovieti però avevano di riserva forze enormi che certi circoli neutrali valutano oggi a elevatissime cifre di milioni quali noi non siamo autorizzati a riprendere. Però tre mesi e mezzo di offensiva nemica pure con tali forze non hanno fatto crollare nè sfondato in nessun punto il fronte germanico, mentre l'entità di questo e il suo dislocamento seguito a far sorgere per il nemico gravi problemi logistici.

I bolscevichi continuano a scagliare forze enormi all'attacco perseguendo un concentramento di sforzi veramente eccezionale. Alla guerra totale sovietica però oggi si risponde con la nostra guerra totale (*Voelkischer Beobachter*). La decisione di questa titanica lotta non può cadere adesso, ma più tardi (*Boersen Zeitung*). L'interrogativo rimane quale sarà la capacità di resistenza bolscevica al momento in cui la Germania, e con essa i popoli giovani d'Europa schierati al suo fianco, passeranno nuovamente dalla difensiva all'offensiva. La risposta a quest'estate.

Carlo Crisma

Si preparano le munizioni per una batteria avanzata sul fronte orientale. (Transocean).

Nel Mediterraneo: al segnale «nemico in vista» una «Aquila Navale» decolla per accertarsi sull'entità della flotta nemica. (Foto A. F. I.).

Il gen. Guderian nominato ispettore delle forze corazzate tedesche

Berlino, 22 febbraio.

Il Führer ha ieri nominato ispettore generale delle forze corazzate germaniche il generale Heinz Guderian.

La figura del generale è ampiamente illustrata dalla stampa tedesca che, di lui riporta la parola d'ordine: «Dove ci sono i nostri carri corazzati là c'è il nostro fronte». Questa parola d'ordine ha animato le truppe tedesche dall'inizio della guerra in poi.

«I nostri carri corazzati sono una tipica arma offensiva» egli aveva dichiarato una volta; ed a questo suo credo è rimasto fedele in tutte le numerose battaglie alle quali i carri corazzati, sotto il suo abile comando, hanno partecipato.

Il nome di questo ormai famoso generale d'armata, che conta solo 54 anni, è legato per sempre alla creazione dei carri corazzati germanici.

Il generale Guderian è stato il capo di stato maggiore dell'ispettorato dei veicoli motorizzati dell'esercito tedesco che a quell'epoca contava in totale non più di centomila uomini. Egli ha avuto una parte predominante nella formazione e nella organizzazione delle prime 24 compagnie motorizzate che hanno poi servito come nucleo della nuova arma corazzata tedesca. Alla formazione del nuovo corpo di truppe corazzate, avvenuta nel 1935, egli ne è stato nominato capo, e con le sue truppe corazzate egli non solo si è distinto nella campagna di Polonia ma e soprattutto in quella di Francia, finita la quale è stato trasferito sul fronte orientale quale comandante delle formazioni corazzate nel settore centrale.

Colla sua nomina odierna di generale ispettore, egli assume il comando superiore di tutte le forze corazzate del Grande Reich, ed è l'arbitro in tutte le questioni che riguardino questa importantissima specialità delle forze armate germaniche.

Londra città di disertori

Ginevra, 22 febbraio.

Il numero dei disertori in Gran Bretagna, è talmente aumentato in questi ultimi tempi, che — secondo quanto scrive la *Evening News*, le regolari «razzie» della polizia non sono più sufficienti ad arrestarli tutti. Il numero più grande di disertori risiede a Londra, dove si calcola che essi siano «diverse migliaia». La maggior parte di essi abita nei quartieri poveri e malfamati orientali della città dove è possibile mescolarsi con gli operai dei docks e delle fabbriche e con gli scaricatori del porto, ma anche nei quartieri eleganti e mondani del «west», nei ritrovi notturni, nelle sale da ballo, le improvvise apparizioni della polizia hanno sempre avuto un considerevole successo.

La Presidentessa ammette il disaccordo anglo-americano

Buenos Aires, 22 febbraio.

Si ha da Filadelfia che il rettore del collegio nordamericano al Cairo, Badeau, attualmente in visita a Filadelfia, ha pronunciato un discorso nel quale ha sottolineato l'attrito esistente in Egitto, ed in tutto il Medio Oriente, tra britannici e statunitensi.

L'oratore ha specificato tra l'altro che gli inglesi hanno ordine tassativo da Londra di stare in guardia contro i nordamericani, specialmente per ciò che riguarda le manovre di quest'ultimi, intese ad assicurare agli Stati Uniti i privilegi aerei per dopoguerra.

D'altra parte in un articolo pubblicato nella rivista *Collier Magazine* la signora Roosevelt riconosce l'esistenza di profonde divergenze popolari tra gli inglesi e gli statunitensi, dovute sopra tutto, afferma la presidentessa, alla diffidenza dei nordamericani verso i britannici.

La Palestina minacciata da nuove immigrazioni ebraiche

Istanbul, 22 febbraio.

Si apprende che in Palestina il Gran Rabbino ha avanzato ulteriori richieste al governo palestinese perchè le disposizioni sulla immigrazione degli ebrei siano rivedute. Attualmente sono in corso trattative anglo-russe per il trasferimento in Palestina di famiglie ebree polacche immigrate negli ultimi anni in Russia. Le autorità britanniche, che sono disposte favorevolmente nei riguardi delle richieste sovietiche, hanno intanto autorizzato anche l'immigrazione di alcuni contingenti di ebrei polacchi espulsi dall'Iran. Nei circoli arabi si teme una prossima notevole ripresa nell'afflusso degli ebrei e si prevedono vivaci reazioni della popolazione araba già molto inasprita dalla grave crisi economica.

Sdegnose reazioni in Bolivia contro le ingerenze nordamericane

Buenos Aires, 22 febbraio.

(*S.I.A.*) - In Bolivia la reazione contro le sfacciate ingerenze nordamericane negli affari interni della Repubblica — il rappresentante degli Stati Uniti esercita a La Paz delle funzioni di vero e proprio alto commissario — è tenuta viva dal Partito Indipendente Rivoluzionario, contro del quale si è accanita in questi giorni la Polizia con perquisizioni ed arresti. Il giornale *Ultima Hora* precisa così i postulati del partito: 1) Indipendenza del Paese dal Nordamerica, che «dinanzi a tutti gli infingimenti di rispetto alla sovranità nazionale, si rivela ora in un modo apertamente brutale con le svariate forme d'intromissione nell'economia boliviana»; 2) Cacciata dal territorio della Repubblica degli stranieri, ebrei e nordamericani, che «con illecite interferenze danneggiano gli interessi dei lavoratori e menomano l'indipendenza del Governo»; 3) Miglioramento delle condizioni economiche del popolo «che langue per l'ignominioso sfruttamento delle risorse di cui è ricco il sottosuolo nazionale»; 4) Elezioni generali in regime di piena libertà per il prossimo maggio.

Ai postulati del Partito Indipendente Rivoluzionario, che afferma di rappresentare la vera Bolivia, il capo della Commissione del lavoro, Ernesto Galarza, aggiunge una energica protesta contro la istituzione a La Paz di un centro nordamericano di controllo e di rifornimento dei prodotti minerari del Paese. «Il popolo boliviano — scrive *Ultima Hora* — si rifiuterà con tutte le sue forze di abbassarsi al livello degli schiavi per far piacere ai signori *yankees*».

Quattro divisioni cinesi accerchiate e distrutte

Tokio, 22 febbraio.

Un comunicato del Corpo di spedizione giapponese nella Cina centrale annunzia che le forze nipponiche nei giorni 16 e 18 corrente hanno completato l'accerchiamento di quattro divisioni cinesi che hanno poi annientato lungo il fiume Jangtzè a sud-est di Sciai, nel settore meridionale della provincia dell'Hupei.

La vittoria conseguita dalle armi nipponiche nella Cina centrale viene sottolineata a Tokio per la sua importanza e per i suoi possibili sviluppi offensivi. In questi circoli competenti si rileva che, con l'ultimo brillante successo dei giapponesi, la sesta zona di guerra di Ciung King è stata liberata dal nemico, il quale è stato sbaragliato e messo in fuga. Le operazioni si sono svolte con particolare intensità sul lato meridionale del lago Paini dove i cinesi si erano trincerati in fortificate posizioni.

Si ha da Hsinking che dopo due mesi di malattia, il Primo ministro del Manciuquò, gen. Ciang Cing Hui, ha ripreso ieri ufficialmente le sue funzioni, facendo visita all'Imperatore ed al comandante in capo delle forze giapponesi nel Manciuquò.

Il gen. Queipo De Llano nella riserva per limiti d'età

Madrid, 22 febbraio.

Il Bollettino Ufficiale pubblica un decreto che stabilisce il passaggio alla riserva del generale Queipo De Llano per raggiunti limiti di età.

SCENE DI VITA AMERICANA

Barbara repressione di un'agitazione operaia

Il tragico racconto di un medico svedese

Stoccolma, 22 febbraio.

Non è forse a tutti noto che nella così detta grande democrazia degli Stati Uniti, nel paese dove quasi universalmente si creda regni la massima libertà individuale — e dove ci si è ben guardati dal trovare un qualsiasi sistema di composizione degli attriti sociali — i sistemi di repressione degli scioperi — che sono l'unico mezzo di difesa della massa operaia — sono improntati a una brutalità selvaggia, addirittura disumana. Una lettera proveniente da un medico svedese-americano — il che vuol dire un figlio di emigranti svedesi divenuto poi cittadino degli Stati Uniti ma che ha conservato rapporti con la madre patria — dà un'idea di come nella democrazia nordamericana vengano composti i dissidi fra lavoratori e datori di lavoro.

Con le armi automatiche

«Il mio collega e amico Mac ed io ritornavamo da un congresso medico tenutosi a Baltimora: il treno correva attraverso il Kentucky in una zona che doveva essere stata una volta una verdeggiante prateria ma dove adesso sorgono impianti industriali per decine di chilometri in una terra resa sterile e nuda. Il convoglio avvicinandosi a un passaggio a livello in prossimità di Louisville, prima rallentò e poi si fermò di colpo. A qualche centinaio di metri vedemmo una lunga colonna di gente che attraversava le rotaie e dilagava nella pianura dirigendosi verso i muri di cinta delle fabbriche situate a circa quattrocento metri di distanza. Ci mettemmo sulla piattaforma anteriore del vagone dove altri viaggiatori si erano riuniti. — E' uno sciopero —, disse qualcuno. L'atmosfera umida e fredda portava distintamente alle nostre orecchie l'eco confusa di grida in cui distinguevamo: diritto di sciopero, diritto di sciopero, vogliamo aver lavoro ma vogliamo avere anche il diritto di scioperare... Era una folla di qualche migliaio di operai che avanzavano con un certo ordine, povera gente in maniche di camicia e in tute di lavoro. Alcuni portavano cartelli con scritte, altri agitavano il fazzoletto ma nessuno, osservammo, aveva armi di sorta, nemmeno bastoni. Un centinaio di donne si trovavano in mezzo a loro. Passarono davanti alla locomotiva, alzarono il braccio in segno di saluto al personale e ai viaggiatori del treno. In complesso era un corteo ordinato e dignitoso senza nessun accenno a violenze. Quando dopo qualche minuto l'avanguardia dei dimostranti si trovò a un centinaio di passi dai muri della fabbrica un folto gruppo di agenti di polizia uscì dai cancelli e, spiegandosi a ventaglio, si precipitò contro la massa con le «browning» in pugno (sono terribili armi automatiche provviste di silenziatore capaci di sparare quattordici colpi di seguito). Urla confuse di spavento e di collera prorupero dai primi operai che si trovarono faccia a faccia cogli agenti e qualche pietra volò nell'aria. Con sorpresa mista a orrore vedemmo fiammelle livide scaturire dalle bocche delle pistole. Sei o sette operai caddero a terra mentre la folla, preso dal panico, faceva dietro front. Senza un attimo di esitazione la polizia caricò allora con violenza inaudita distribuendo randellate ai dimostranti che cercavano di fuggire ma che erano impediti dalla massa premente. I bastoni caddero con violenza sui volti e sulle teste mentre le rivoltelle sparavano di continuo. Vennero gettate bombe a gas mentre i dimostranti in una nube infernale di polvere e di fumo cercavano un impossibile scampo. I poliziotti con accanimento selvaggio continuavano a bastonare uomini e donne. Un ragazzo di non più di 14 anni afferrato per i capelli e percosso più volte al viso con uno scudiscio di cuoio, si gettò a terra urlando di dolore. Sapemmo dopo che aveva avuto un occhio spaccato. A pochi metri, da dove Mac e io ci tenevamo sopraffatti dall'orrore, tre agenti circondarono un povero dimostrante. Uno di essi col galloni di sergente lo prese di mira colla rivoltella e mentre l'uomo alzava le braccia gli altri lo stesero a terra con una terribile bastonata alla testa. Li vidi colpirlo ancora con calci al ventre e poi lo abbandonarono col viso coperto da una maschera di sangue. Almeno quaranta o cinquanta persone giacevano tra le erbe mentre la massa, in preda ormai a un terrore folle, cercava rifugio verso il treno.

«Ci precipitammo nel nostro compartimento in cerca delle nostre cassette di medicazioni. Mac si dedicò all'uomo con la testa fracassata mentre io mi occupavo di un vecchio dai capelli bianchi che giaceva piegato in due sull'erba secca della prateria. Era stato colpito da un proiettile alla spina dorsale, non aveva giacca, ma la sua sottoveste e i calzoni erano impregnati di sangue. Intorno a noi continuava intanto il frastuono infernale degli spari di rivoltelle, di grida lamentose, di corpi che cadevano pesantemente sul terreno.

«Non meritano altro»

Con grande fatica riuscii ad arrestare l'emorragia e stavo fasciando la ferita quando un poliziotto ansimante corse verso di me e mi ordinò di non occuparmi del ferito. — Sono medico, — dissi senza interrompere il mio lavoro. Quando, restando inginocchiato, alzai la testa per un momento, vidi un viso rosso coperto di sudore e due occhi iniettati di sangue, il viso di un uomo in cui si erano risvegliati quegli istinti millenari di sangue e di rapina che dormono nei cuori della razza anglosassone. — Non fa niente dottore, quest'uomo deve essere arrestato. — E prima che potessi intervenire l'agente prese per i piedi il ferito che emetteva gemiti strazianti e lo trascinò verso uno degli automezzi della polizia che erano arrivati sul posto. — Ma in questo modo lo uccidete, — dissi. — Non ve ne occupate, dottore; queste canaglie non meritano altro. — Compresi in quel momento che egli non era un vero agente di polizia ma uno di quegli ex-gangsters che le direzioni delle fabbriche usano arruolare in previsione di torbidi nella tema che la polizia vera non reprima con sufficiente energia le dimostrazioni degli scioperanti. Mac per conto suo protestava violentemente contro due altri figuri che a furia di calci tentavano di fare alzare un operaio svenuto e sanguinante. Il macchinista fischiò, i viaggiatori si affrettarono a riprendere i loro posti sul treno. La lotta fra scioperanti e agenti e banditi assoldati era finita. [illegible] una donna piangente con un [illegible] sotto l'occhio che [illegible] brutalmente spinta entro un furgone carico di feriti. Altri poliziotti caricavano in un carro ambulanza operai il cui viso era una sola macchia di sangue. Diciotto operai, riuscii a contarli, erano ancora distesi forse già cadaveri al di là delle rotaie».

Mario Vanni

Un discorso del Papa all'Accad. pontificia delle Scienze

Il premio Pio XII per la geologia assegnato al professor De Margerie

Roma, 22 febbraio.

Alla Casina di Pio IV nei giardini vaticani il Papa ha inaugurato ieri, con un discorso di speciale interesse scientifico, il settimo anno accademico della Pontificia Accademia delle Scienze.

La sala delle adunanze era affollata di dieci Cardinali di Curia, membri del Corpo diplomatico ed altre personalità tra cui il Nunzio in Italia monsignor Borgoncini Duca ed una trentina di accademici pontifici, alcuni dei quali appartenenti anche all'Accademia d'Italia, e dei nuovi accademici pontifici Giovanni Battista Bonino, Dante De Blasi, Gaetano Quagliariello, Leonida Tonelli, José Garcia Siberiz spagnuolo, Corneille Heymans belga, e Leopoldo Ruzicka svizzero. Erano pure presenti il comm. Scardamaglia in rappresentanza del Ministro della Educazione Nazionale, il generale Pugliesi ispettore del Genio Navale e l'Ambasciatore del Portogallo in tenuta di accademico di Coimbra.

Il Papa ha trattato delle leggi fisiche che governano il mondo e della realtà obiettiva della coscienza. Dopo aver detto che negli accademici vedeva i sapienti e indefessi indagatori della natura e dell'universo che nella grandiosa manifestazione del mondo creato vedono il tempio dell'ordine e della potenza divina, il Papa ha notato che nella ricerca delle leggi che governano il mondo essi vanno incontro a Dio e ne investigano le orme da Lui lasciate quando ne ebbe compiuta la creazione.

Ha quindi ricordato le indagini sperimentali degli ultimi decenni che vantano scoperte ed invenzioni di capitale importanza, soffermandosi poi sui mutamenti verificatisi nel concetto della legge fisica, delle leggi dinamiche e di quelle statiche. E' passato quindi a parlare del sistema delle leggi naturali sia nel mondo inorganico, che nella sfera della vita vegetativa e sensitiva. Ha concluso facendo voti che Iddio, che ha creato, muove e governa l'universo, possa volgere il desiderio e la buona volontà dei potenti e di tutti gli uomini per affratellarsi ed operare nella pace e nella giustizia.

Ha preso quindi la parola Padre Gemelli, presidente dell'Accademia, che ha ringraziato il Pontefice per aver voluto inaugurare l'anno accademico rilevando che la sua alta parola è stata per gli accademici esortazione e stimolo a continuare nella loro attività scientifica.

A nome degli accademici pontifici, Padre Gemelli ha offerto al Papa, quale omaggio per il suo giubileo episcopale, due volumi che raccolgono i frutti dell'attività accademica. Il dono è stato molto gradito dal Papa. Il Padre Gemelli ha quindi ricordato gli accademici pontifici defunti durante l'anno ed ha messo in evidenza i meriti dei nuovi accademici. Infine ha sottoposto al Papa l'approvazione della designazione di Emanuele de Margerie quale vincitore del premio di lire 50 mila per la scienza geologica, ed ha implorata per tutti l'apostolica benedizione.

Pio XII ha dato la sua approvazione per la scelta dell'illustre scienziato e, dopo aver impartita l'apostolica benedizione si è intrattenuto affabilmente con gli accademici. Terminata la seduta inaugurale gli accademici, sotto la presidenza di Padre Gemelli, hanno tenuta la prima seduta del nuovo anno.

I fascisti dell'Aquilano a rapporto da Gazzotti

L'Aquila, 22 febbraio.

L'ispettore del Partito Piero Gazzotti, accompagnato dal Federale ha visitato la colonia IX Maggio che ospita gli orfani dei marittimi ed ha quindi presenziato ad Acciano alla glorificazione della Medaglia d'oro Silvio Di Giacomo, eroica figura di rurale fascista caduto al fronte greco. Tornato all'Aquila, il cons. naz. Gazzotti ha partecipato a un ricevimento offerto dalle donne fasciste del capoluogo e di Capestrano ai feriti italiani e germanici, che hanno ultimato il loro turno di riposo a Campo Imperatore. Successivamente, presente anche il Prefetto, ha tenuto rapporto ai gerarchi e agli squadristi nella Casa Littoria. Prima di lasciare la provincia, l'ispettore ha visitato numerosi fasci rurali.

Denuncia un furto inesistente per nascondere le sue marachelle

Verbania, 22 febbraio.

Ieri sera a tarda ora una telefonata ai carabinieri di Intra chiedeva il loro intervento a Trobaso perchè poco prima, nell'abitazione della signora Teresa Monsciani vedova Tarabbia, era stato commesso un furto di biancheria. Giunti sul luogo i carabinieri ascoltavano dalla figlia della Monsciani, Margherita Tarabbia d'anni 34, una colorita descrizione del furto. La giovane mentre era in cortile aveva visto un grosso pacco cadere dalla finestra della camera da letto e subito dopo vide anche un uomo dileguarsi nella notte. Questi due fatti si erano svolti così rapidamente che la donna non trovò neppure il tempo per dare l'allarme. Nella camera da letto aveva poi fatto una scoperta interessante: aveva trovato cioè un biglietto che recava i seguenti versi: «Io sono un ladro moderno e birichino - che anche con la luna sa fare il suo bottino - e se in prigione per fortuna non andrò - ancora ritornerò».

Il maresciallo dei carabinieri che aveva ascoltato un po' scetticamente il racconto, intuì che la faccenda era poco chiara; fattosi seguire in caserma dalla Tarabbia, riuscì a farle confessare che il furto era parto della sua fantasia e che anche il biglietto con la poesia era farina del suo sacco. Aggiunse di aver simulato il furto perchè aveva venduto della biancheria all'insaputa della madre e voleva così coprire la sua marachella non avendo pensato ai guai che si tirava addosso. Infatti è stata deferita all'autorità giudiziaria per simulazione di reato.

Contessa piemontese derubata di un anello di 300 mila lire

Firenze, 22 febbraio.

Di un audace e ingente furto è rimasta vittima nella sua villa di Poggiosecco, una frazione del comune di Bagno a Ripoli, la contessa Anna Asinari di San Marzano nata Di Robilant. Da un cofanetto è stato asportato un prezioso anello d'oro con brillanti del valore di oltre 300 mila lire. Il cofanetto si trovava aperto su un mobile nella camera da letto della nobildonna. La polizia ha proceduto al fermo di cinque persone che erano solite frequentare la villa per accudire alle varie faccende.

Bambina morta con le vesti in fiamme

Gorizia, 22 febbraio.

Mentre la bambina sciennne Anna Maria Dorati per riscaldarsi stava vicinissima a una stufa, veniva investita da una fiammata che le incendiava le vesti. Il pronto intervento dei familiari poteva domare le fiamme, ma la piccina trasportata all'ospedale vi decedeva poco dopo avendo riportato gravissime ustioni.

ARONA

Caduto dalla motocicletta per cause imprecisate mentre percorreva la strada di Premosello, l'industriale trentaduenne Giuseppe Galli della nostra città riportava tali ferite per cui è morto ieri sera.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA